ANNO 53 MATTINO — TORINO, Lunedì 14 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 192

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 · Avvisi Commerciali, L. 1,50 · Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: "Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca, I divertimenti, L. 5 per linea cooiata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il riordinamento dell'esercito e la riorganizzazione dei trasporti

Smobilitazione fino alla classe del 1892 — Grandioso piano di elettrificazione ferroviaria

Roma, 13, notte.

La seduta domenicale, che doveva essere la seduta del voto, ha richiamato molta affluenza. L'on. Giolitti è uno dei primi al suo posto. Le tribune sono gremite. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Nitti, Tedesco, Albricci, Baccelli, Visocchi, De Vito.

Alle 15.30 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Pel ritorno ai principii di libertà

AGNESI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a ritornare, nei rapporti fra la produzione, l'importazione, l'esportazione ed il consumo delle derrate alimentari principali, tra cui specialmente il grano e l'olio, ai principî della libertà di produzione e di commercio per tutti i produttori e commercianti, siano grandi o siano piccoli, e sempre sotto il controllo dello Stato, in modo da lasciare che il consumatore possa provvedersi direttamente dall'importatore o dal produttore industriale od agricolo, senza l'inutile e dannoso intermezzo di monopoli o di gruppi di privilegiati autorizzati dal Governo, i quali danno sempre luogo ad illeciti ed ingiustificati guadagni a favore di pochi ed a danno dei molti produttori, negozianti e consumatori». E' convinto che, accanto al grande Consorzio di banche americane che, a quanto sembra, finanzierà l'acquisto delle materie prime necessarie all'Italia, possa liberamente esplicarsi l'iniziativa privata, la quale saprà vincere le difficoltà inerenti alla penuria di merci, di divisa estera e di noli. Raccomanda particolarmente che sia abolito ogni sistema di monopolio o privilegio, che ha dato pessimi risultati a danno tanto dei produttori, quanto dei consumatori, per l'acquisto e la distribuzione dell'olio nazionale e per l'importazione dell'olio dall'estero (*Approvazioni; congratulazioni*).

Il Ministro della Guerra

Prende la parola il ministro della Guerra ALBRICCI, il quale, tra la viva attenzione della Camera, annuncia che si propone di dare il più presto possibile attuazione alla smobilitazione delle classi fino al 1892; quando sarà compiuto il congedamento della classe attualmente in corso, si troveranno ad essere congedati 78,000 ufficiali e 2,500,000 soldati. Aggiunge che sono stati già smobilitati quattro Comandi d'armata, 11 Corpi d'armata, 23 Divisioni e 319 reggimenti. Il ministro annunzia inoltre che, finiti gli esami, saranno rimandati al Deposito gli studenti attualmente in licenza per esami; dai Depositi saranno inviati ai reggimenti per dare il cambio agli ufficiali di classi più anziane. Dice anche che il Capo dello Stato Maggiore sta per rientrare a Roma.

Ufficiali pensionati e sottufficiali

Circa il trattamento economico invocato per gli ufficiali pensionati richiamati in servizio per la guerra, ricorda che gli ufficiali di riserva, richiamati, che tennero il comando di reparti combattenti o prestarono servizio di prima linea sono già stati ammessi ad una nuova liquidazione della pensione in base ai maggiori gradi conseguiti. Quanto a coloro che furono impiegati nell'interno del paese, non dispera di ottenere anche per essi, dei quali riconosce le benemerenze, qualche leggero miglioramento, una aliquota cioè dell'aumento concesso ai loro colleghi, che ebbero comando di truppe combattenti o prestarono servizio di prima linea. Prenderà anche in accurato e rapido esame le condizioni dei sottufficiali, che tante benemerenze hanno acquistato nella presente guerra. Gli sarà in ciò di utile contributo il progetto di iniziativa parlamentare al riguardo presentato. Deve però ricordare anche la concessione testè avvenuta di un soprassoldo straordinario a tutti i sottufficiali dell'esercito.

Il nuovo ordinamento — I carabinieri

Può assicurare che negli studi circa il nuovo assetto da darsi alla difesa del paese non si è perduto e non si perde tempo; ma sarebbe avventato, da parte sua, il pretendere di averlo risolto e di presentarlo anche soltanto nelle sue linee maggiori. Tuttavia deve dichiarare che in alcuni criteri circa l'ordinamento futuro è in accordo con taluni di quelli esposti dall'on. Marazzi e cioè utilizzazione massima delle somme che, in armonia alla potenzialità economica del paese, verranno assegnate al bilancio della guerra eliminando gli organismi che la guerra dimostrò non necessari; abbreviazione della ferma nei limiti della forza minima richiesta dalla situazione interna ed esterna e cioè delle prestazioni personali dei singoli cittadini (approvazioni); estensione del servizio così ridotto a ogni categoria di cittadini; contributo della scuola per la preparazione dei quadri e dei gregari al periodo del vero e proprio servizio militare; utilizzazione massima dell'industria privata per le provviste e le lavorazioni occorrenti all'esercito; fusione, fino al limite del possibile, degli organismi amministrativi, tecnici e di controllo nell'amministrazione dell'esercito con quelli della marina.

Argomento importantissimo è quello del nuovo assetto da dare ai Carabinieri reali. Quest'Arma della fedeltà e del dovere che compie oggi il 105.o anniversario della sua creazione, degnamente mantiene il suo nome di benemerita; è la principale tutrice dell'ordine interno. Essa ha reso eminenti servizi in guerra riportando complessivamente la perdita di circa diecimila uomini tra morti e feriti (Vivi applausi). Il suo riordinamento si collega con quello dell'esercito futuro. Recentemente sono state apportate migliorie al reclutamento ed al mantenimento dell'Arma. Occorrono ancora perfezionamenti di carattere morale, tecnico e finanziario, e tutto ciò fa parte di un progetto completo che intende rapidamente attuare.

Lo sfollamento dei quadri

Una delle più difficili questioni, che deve risolvere, è quella dell'eliminazione dal servizio attivo di un grandissimo numero di ufficiali. Come è noto, i nostri quadri attivi sono stati portati ad un organico che supera in modo molto considerevole gli organici di pace. Tale questione, oltre ad essere difficile, è per molti riguardi dolorosa ed urgente. Dolorosa perchè la riduzione si applica a gran parte di coloro che, superstiti dai pericoli e dalle fatiche di guerra, coperti sovente di gloriose ferite, fregiati del segno del valore, guidarono le nostre schiere alla vittoria; urgente perchè è necessario sollevare le finanze dello Stato e togliere i benemeriti dei quali parla e le loro famiglie da uno stato di penosa incertezza. Tale questione ha subito affrontato e spera prossimamente di risolverla applicando criteri tali da evitare ogni offesa morale, ogni favoritismo, da annullare la possibilità di ogni controllo, da facilitare l'esodo volontario e da dimostrare, nei limiti delle oberate finanze, la sollecitudine dello Stato in proporzione del tempo realmente trascorso in zona di guerra (approvazioni).

Smontare senza distruggere

Il Ministro conclude: On. Deputati, con quanto ho avuto l'onore di esporre io non ritengo certamente di avervi svolto un programma: troppe questioni di primo ordine vi sono, alle quali non ho nemmeno potuto accennare. Come ben disse il Presidente del Consiglio, nell'ora che volge il programma è l'azione. Questa azione io spiegherò con abnegazione e con fede, con tutta l'operosità di cui sono capace (benissimo). Io non vi dirò che il mio incarico è difficile; voi troppo lo riconoscete.

Debbo in gran parte smontare quel grande organismo che ci ha condotti alla vittoria, ma io non devo distruggere questa macchina poderosa: io devo accuratamente, sebbene rapidamente, scomporla man mano che essa avrà assolto il suo compito verso la patria e fare in modo che l'organo vitale di essa continui a compiere le sue funzioni. Io debbo abbattere i rami minori e i rami parassitari, ma ottenere che il tronco generoso continui a vivere e prosperare. Io debbo soprattutto vegliare a che intatti rimangano lo spirito e la disciplina (benissimo, bravo). L'esercito ebbe sempre il cuore del paese e del Parlamento (approvazioni). Dopo le vittorie militari, ed io voglio aggiungere dopo le prove di alta civiltà date dai nostri soldati in tutte le regioni straniere, dove giunse la nostra bandiera e dove torneranno i nostri lavoratori a fronte alta, l'esercito ed i combattenti, che sono i suoi figli prediletti, debbono essere più che sicuri che il paese ha per essi tutta la gratitudine e tutta la considerazione che si meritano. Non debbono avere nemmeno l'ombra più lontana del sospetto che venga meno verso di essi la sollecitudine del Parlamento allorchè sarà firmata la pace. Questo sentimento sarà salutare per mantenere alto lo spirito di disciplina. Dopo le stragi e gli inenarrabili orrori chi può pensare, senza fremere, a nuove guerre? Ma per converso, quale organismo di Stato può, non dico prosperare, ma vivere senza provvedere sicuramente alla propria difesa esterna ed interna? Trasformare l'ordinamento della difesa nazionale secondo le esperienze della grande guerra ed in relazione alle reali condizioni di vita dei nuovi tempi: ecco il compito nostro, compito nel quale troveremo collaboratori volonterosi e fidenti i nostri impareggiabili ufficiali e soldati (Vivi generali applausi; tutti i ministri e molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

Chi deve pagare le spese di guerra

COTUGNO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a mantenere fede alla promessa fatta durante la guerra: 1.o per il pagamento delle spese che dovranno gravare di preferenza su coloro che dalla guerra si sono arricchiti; 2.o per la trasformazione degli ordinamenti militari; 3.o per la attuazione di una radicale riforma agraria ispirata al concetto del maggior rendimento sociale della terra; 4.o per la riforma dell'organizzazione amministrativa sulla base di larghe e complete autonomie regionali». Anzichè recriminare sul passato l'oratore ritiene sia necessario ed urgente avvisare ai mezzi per superare le gravi difficoltà dell'ora attuale e per assicurare al paese un miglior avvenire. Il problema immediato è quello che riflette la salvezza della borghesia minacciata dalle ascendenti conquiste del proletariato organizzato. I moti popolari contro il caro-viveri vanno considerati soprattutto come un fatto morale. Il popolo, dopo avere sofferto per quattro anni i più ingiusti sfruttamenti da parte di coloro che si arricchivano, si è sollevato concorde per impedire che si continuasse nel deplorevole sistema. Afferma la necessità di alleggerire, dopo la nostra meravigliosa vittoria, la grandiosa macchina dell'esercito senza per questo pregiudicare la difesa della Nazione. Afferma pure la necessità di colpire energicamente i sopraprofitti di guerra e di adottare provvedimenti perchè l'esercizio del diritto di proprietà divenga una funzione sociale quale i tempi, ormai maturi, reclamano. Confida che il nuovo Ministero, nel quale scorge uomini di alto valore e di ferrea energia, saprà iniziare un periodo di feconde e sostanziali riforme sociali e politiche (approvazioni).

Per la riduzione del prezzo del grano

GALLENGA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene indispensabile che, in armonia con la riduzione dei prezzi degli altri generi alimentari, anche il prezzo del grano venga immediatamente ridotto ed invita il Governo a provvedere, di conseguenza, disponendo, ove sia necessario per motivi di bilancio, che la distribuzione del grano a prezzi ridotti venga fatta mediante tessera soltanto alle classi meno abbienti aumentando in proporzione il prezzo del grano da distribuirsi alle classi agiate». Ritiene che tutti gli errori che sono stati commessi in materia annonaria siano derivati da una concezione miope e limitata del conflitto europeo che hanno sempre avuto gli uomini che sopportarono la responsabilità del Governo. Esprime la sua fiducia nel sottosegretario attuale dei consumi, ma vorrebbe che i servizi di questo importante dicastero fossero affidati a competenti e non a funzionari gravati di altre numerose incombenze. Nota a questo proposito che se il precedente ministro degli approvvigionamenti non fosse rimasto permanentemente assente, forse non si sarebbero dovuti deplorare i disordini di questi ultimi giorni. Afferma che la questione degli approvvigionamenti implica non solo una questione di mezzi economici, ma anche, e principalmente, forse, questioni di metodi e di sistemi di politica annonaria. A questo proposito osserva che il Ministero ha agito in una maniera incerta e contradditoria. Nei primi giorni dei moti popolari vi fu l'inazione assoluta; quindi si ebbero provvedimenti eccessivi che parvero imposti dalla violenza. Soprattutto lamenta che il Governo abbia addossato alle Autorità locali la responsabilità di prendere misure per calmare la esasperazione popolare.

Non basta che il Ministero ripeta inviti generici alla limitazione dei consumi ed all'aumento della produzione. E' necessario che esso indichi il modo pratico col quale tali saggi consigli possano divenire una realtà. Occorre affrettare innanzi tutto la smobilitazione degli ufficiali che sono impiegati in servizi ed uffici dei quali è ormai venuta meno la necessità. Invoca pure una maggiore libertà commerciale dalla quale può derivare un vantaggio sui cambi e una diminuzione dei prezzi di molti prodotti. Non può concludere il suo dire senza raccomandare al Governo di ridurre il prezzo del grano e del pane, anche perchè nella resistenza dello Stato ad ogni riduzione dei prezzi dei generi contingentati sta una delle maggiori ragioni del malcontento popolare. Chiede al Governo assicurazioni precise circa il modo come intende provvedere alla grave penuria delle cose più necessarie alla vita, quale è stata segnalata dallo stesso sottosegretario di Stato per i consumi. Segnala anche la grave ripercussione che potrà avere negli approvvigionamenti e sull'ordine pubblico il minacciato sciopero dei ferrovieri. Chiede che il Governo dica al riguardo il suo pensiero. Rileva l'assurdità di una situazione in cui l'onorevole Nitti, che fu ministro dei giorni fortunosi della guerra da Caporetto a Vittorio Veneto, può apparire oggi come l'esponente di coloro che non vibrarono all'unissono con i palpiti del paese (Interruzioni del deputato Ferri). Conclude affermando che questa non è l'ora di vane recriminazioni e di futili pettegolezzi; è per tutti, Governo e Parlamento, l'ora di una missione di un austero dovere che deve essere assolto nel supremo e vitale interesse del Paese (approvazioni).

Pei confini d'Italia e per Fiume

PALA svolge questo ordine del giorno: «La Camera afferma il diritto d'Italia di estendere i suoi confini al nord fino al Brennero dal Colle di Reschen alla Vetta d'Italia in conformità delle incrollabili ragioni storiche, etniche e di difesa militare che la giustificano; afferma l'eguale diritto per una linea di confine, che dalla Vetta d'Italia per Toblacco e la valle di Sesto raggiunga Tarvis e pel Tricorno e il monte Nevoso arrivi a Fiume; afferma l'italianità di Fiume, Zara, Sebenico e Spalato, invita il Governo a prendere atto del plebiscito di italianità della città di Fiume e passa all'ordine del giorno». Ricorda l'influenza decisiva che sull'esito della guerra contro gli Imperi centrali ha avuto l'intervento dell'Italia, la quale a Vittorio Veneto ha riportato una vittoria soltanto paragonabile alla vittoria napoleonica di Jena (approvazioni). Rileva che alle difficoltà, che sono venute dall'estero al conseguimento dei nostri ideali, si sono aggiunte quelle create da noi, da troppi elementi irresponsabili che hanno voluto fare della politica estera (benissimo). Conclude osservando che il suo ordine del giorno tende a provocare una manifestazione prettamente nazionale la quale salvi l'avvenire e sia di conforto a quegli italiani che attendono e sperano (vive approvazioni).

Altri ordini del giorno

CASOLINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, con opportuni provvedimenti, porrà riparo alla trascuranza imperante nei pubblici servizi, in special modo dei Comuni rurali calabresi, dove tutte le provvidenze del dopo guerra arrivano a rilento ed inefficaci».

SALOMONE dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, nella fiducia che la politica del Governo nelle sue diverse esplicazioni risponderà alle attuali imperiose esigenze del paese, passa all'ordine del giorno».

FACCHINETTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che i gravi perturbamenti onde è scossa la Nazione in quest'ora decisiva per la sua ripresa economica siano determinati per un complesso ordine di cause, nel cui fondo, oltre alle altre ed inevitabili difficoltà determinate dalla guerra e talora criminosamente sfruttate, appare evidente altresì l'imprevidenza e la debolezza dei poteri dirigenti, attende dal Governo una chiara ed ardita politica di riforme, di ordine, di moralità che alle sane energie del Paese dia il senso dell'esistenza di uno Stato consapevole dei suoi doveri e dei suoi diritti verso tutte le classi».

SIPARI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Torlonia, Venceslao Amici, Caporale, De Amicis, Cappelli, Manna e Cabrini: «La Camera, considerato che tra le linee ferroviarie del Paese la Roma-Castellamare Adriatico presenta le principali caratteristiche di forte pendenza, di frequenti curve di breve raggio, del doppio valico appenninico e di grande traffico per l'elettrificazione, confida che il Governo vorrà comprenderla nel primo elenco delle linee ferroviarie da elettrificare».

La Lega proletaria dei mutilati

BELTRAMI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad accogliere i voti e le deliberazioni del recente Congresso nazionale della Lega proletaria mutilati ed invalidi di guerra, aderenti alla Confederazione generale del lavoro». Ricorda gli affidamenti dati dagli on. Girardini e Caviglia a vantaggio dei mutilati. Riassume i voti del Congresso nazionale della Lega proletaria mutilati ed invalidi di guerra e ricorda a cagion d'onore che in quel Congresso fu fatta una solenne manifestazione di solidarietà proletaria internazionale. Segnala i desideri espressi in quel Congresso circa le pensioni di guerra, la smobilitazione, una amnistia generale, la polizze di assicurazione a favore dei combattenti, che ancora non possono essere realizzate. Raccomanda che della Commissione per il testo unico delle leggi sui combattenti faccia parte una rappresentanza degli interessati. Vorrebbe che l'ultimo aumento concesso alle pensioni dei mutilati per il caro-viveri fosse reso definitivo. Chiede al Governo che sia autorizzata la costituzione di una Sezione della Lega proletaria tra mutilati ed invalidi a Trieste che già fu vietata dal governatore della Venezia Giulia. Invoca infine parità di trattamento tra la Lega proletaria e le altre Associazioni di reduci dalla guerra nei riguardi degli aiuti finanziari concessi dallo Stato (approvazioni dell'Estrema sinistra).

LOMBARDI ha proposto il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Sarrocchi: «La Camera attende la sollecita attuazione del programma del Governo e passa all'ordine del giorno». Afferma che la composizione del Gabinetto risponde alle condizioni attuali in cui versano i partiti in questa ora di transizione. Constata infatti come tutti i partiti si trovino in un periodo di disgregazione e di ricostituzione e come autorevoli rappresentanti di essi abbiano manifestato opinioni contrarie da quelle sempre manifestate al punto che un oratore, che già fu fiero oppositore del giolittismo, ne fece quasi l'apoteosi.

Circa i provvedimenti emanati di questi giorni esprime la fiducia che il Ministero saprà tenersi lontano così dalla debolezza come dalla reazione e punire coloro che abbiano ecceduto nelle repressioni. Afferma la sua fede nella pacifica evoluzione ed ascensione delle classi sociali e siccome riconosce che il Ministero ispira la sua politica a questo principio ed affida per provvedimenti di giustizia che verranno adottati in favore del Mezzogiorno, dichiara che voterà a favore del Ministero (approvazioni, segni d'impazienza).

Il Ministro dei Trasporti

DE VITO, ministro dei Trasporti (Segni di attenzione). — Si limiterà alla questione che il problema dei trasporti presenta nell'ora attuale. Circa il carbon fossile, l'armistizio fece nascere soverchie speranze. Oggi ci troviamo in grave difetto e non è facile neppure il provvedere, scarsa essendo l'importazione. Dobbiamo insistere presso l'Inghilterra perchè ci dia quanto più carbone è possibile e dobbiamo allestire i nostri noleggi per importarne dall'America. Conviene anche lasciare libero il campo alle iniziative private, che il ministro si propone di incoraggiare, soprattutto nell'Italia meridionale, ove finora meno si è fatto, dichiarandosi disposto a concedere il tonnellaggio occorrente. Anche la produzione del combustibile minerale nazionale, che in alcuni [illegible] è stato di prezioso aiuto, è ora alquanto rallentata. Circa l'opera del Commissariato dei combustibili nazionali, assicura che la azienda è stata attiva. Occorre incoraggiare la produzione mineraria. Intanto annuncia che sono state ristabilite tariffe di favore pel trasporto delle ligniti, e si fornirà ai produttori i carri necessari. Si può pensare ad usare la lignite e la torba negli impianti costruiti per il carbon fossile. Lo Stato darà l'esempio dell'adattamento dei suoi impianti all'uso delle ligniti e così farà la marina pei suoi arsenali, così faranno le ferrovie per le proprie officine. Converrà anche utilizzare il più largamente possibile l'energia elettrica per l'illuminazione e per le industrie. Ma ciò che soprattutto importa si è di garantire i servizi pubblici e tra questi il più importante, che è quello ferroviario. Di qui la necessità di procedere il più sollecitamente ed il più largamente possibile alla elettrificazione delle nostre linee.

L'elettrificazione delle ferrovie

Il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di elettrificare 6000 Km. di linee ferroviarie. In queste faranno parte tutte le linee direttissime, i valichi appenninici, le longitudinali da Milano a Reggio Calabria e la trasversale da Torino a Trieste. Per attuare questo programma lo Stato si varrà dell'industria privata, utilizzando quella parte di energia elettrica che è disponibile lungo le linee degli Appennini. Saranno create stazioni idroelettriche e sussidiariamente stazioni termoelettriche alimentate da combustibili nazionali. E si trarrà anche partito delle ingenti forze idriche del Trentino. Si imporrà pure l'obbligo ai concessionari di nuovi tronchi di adottare, sempre che sia possibile, la trazione elettrica. Circa il materiale rotabile, alle riparazioni, provvedono in parte il lavoro privato, in parte le officine di Stato. Nuovi carri sono stati ordinati per quanto è possibile in Italia e pel rimanente all'estero e le ordinazioni sono in corso di esecuzione. Afferma, a questo proposito, la necessità di organizzare l'industria nazionale per un programma decennale ed annuncia che opportuni accordi sono all'uopo in corso.

Anche gli impianti delle linee devono essere riattati e completati. I lavori che, durante la guerra, subirono un necessario rallentamento, saranno ora condotti il più sollecitamente possibile vincendo le difficoltà che derivano dalla scarsità di personale dirigente e di mano d'opera e dalle difficoltà di fornitura del materiale. Riconosce la necessità di soddisfare al più presto le aspirazioni di quelle popolazioni che da tanto tempo sono in attesa delle promesse comunicazioni ferroviarie. Per quanto concerne le linee affidate all'industria privata, è necessario occuparsi seriamente delle condizioni necessarie per il loro sviluppo e talora anche della stessa loro esistenza ed è necessario coordinare il programma con le condizioni del traffico delle linee di Stato. Annuncia poi che saranno, come primo lavoro, completate al più presto le linee del Trentino al quale scopo sono stati stanziati trecento milioni.

Esaminando poi la situazione del bilancio dell'esercizio ferroviario per il 1919-20, deve annunziare un forte progressivo disavanzo (commenti). Come provvedere? le tariffe sono già state aumentate in proporzioni maggiori che non negli altri Paesi vittoriosi. Non si ha quindi il coraggio di proporre un ulteriore aumento globale. Bensì si riserva di rimaneggiare tutte le tariffe non opportune di[illegible] ma soprattutto converrà curare la massima economia nelle spese (commenti).

Marina mercantile

Non meno assillante è il problema della marina mercantile (segni di attenzione). Il tonnellaggio, insufficiente prima della guerra è diminuito durante la guerra ed è ora ridotto a poco più della metà e ci troviamo all'ultimo posto. Di qui la necessità dei noleggi con grave dispendio, che probabilmente, lungi dal diminuire, salirà anche maggiormente. Per questa via converrà dunque arrestarsi. Circa l'acquisto di navi all'estero, ammette che vi si ricorrerà solo per impellenti necessità trattandosi di navi vecchie e non sempre rispondenti alle esigenze del nostro Stato. Lo Stato deve quindi favorire con ogni sforzo le costruzioni nazionali (approvazioni). Si destineranno in tal modo a vantaggio dell'industria e della mano d'opera nazionale le ingenti somme che altrimenti andrebbero all'estero. Le costruzioni vanno infatti riprendendosi, specialmente dopo l'ultimo decreto De Nava; ma i lavori procedono lentamente per necessità inerenti alle condizioni delle nostre industrie e anche pei frequenti scioperi. Il Governo cercherà con ogni mezzo di accelerare queste costruzioni. La spesa sarà di un miliardo e mezzo, come programma minimo, di tre miliardi come programma massimo; ma sarà una spesa che ridonderà a immenso beneficio del Paese (approvazioni). Venendo infine all'aeronautica, nota che l'importanza assunta giustamente da questo servizio durante la guerra è dimostrata anche dal rilevante numero di personale che presentemente vi è addetto (commenti) e che ha tenuto così alto il nome d'Italia nei perigliosi cimenti (approvazioni). L'oratore esprime ferma fiducia nell'avvenire della aeronautica civile anche per la configurazione e per la situazione geografica del nostro Paese. A questo servizio, di cui in questi giorni soltanto ha assunto la [illegible], l'oratore consacrerà tutte le sue cure più diligenti. Questo farà sì che l'aeronautica diventi un necessario complemento dei trasporti terrestri e marittimi, secondo un concetto organico di una saggia politica dei trasporti. A questo ideale il ministro attingerà la sua forza per il migliore incremento dell'economia nazionale. Alla fine del discorso del ministro dei Trasporti scoppiano calorosi applausi su quasi tutti i banchi della Camera. Nitti e gli altri ministri si alzano e vanno a stringere la mano all'on. De Vito, dal quale si recano a congratularsi numerosissimi deputati. La seduta è tolta alle 20,30.

Turati "dormiente,,

nel Gruppo parlamentare socialista

Roma, 13, notte.

L'on. Turati non insiste nelle dimissioni presentate da componente il gruppo parlamentare socialista e si dichiara «dormiente» rispetto al gruppo stesso. E' questa la conclusione alla quale viene l'episodio Turati, a proposito del quale è bene riaffermare la completa assoluta esattezza della informazione pubblicata dalla *Stampa*, nel [illegible] che le dimissioni furono realmente presentate. A questo si limitava la mia informazione e questa risulta provata. Non hanno quindi alcun valore le smentite che si sono volute dare alla notizia. Si è approfittato, come avevo previsto, delle insistenze compiute presso l'on. Turati onde non insistesse nelle dimissioni, per smentire la notizia. Orbene, se tale metodo può riuscire comodo a chi ha interesse che le dimissioni dell'on. Turati non siano mantenute, costituisce un'offesa alla verità. E' necessario quindi dimostrare pubblicamente che le dimissioni dell'on. Turati furono un fatto esistente ed incontrovertibile. La dimostrazione sarà data non da me, ma dalle stesse parole pronunciate oggi dall'on. Turati per confermare che egli si era dimesso e per dichiarare che egli sarà per ora un «dormiente». Risultandomi, come accennai nella mia precedente informazione, che l'on. Turati aveva dichiarato ad un deputato giornalista ligure, che è l'on. Canepa, di essersi dimesso, ho chiesto a quest'ultimo ciò che egli potesse dirmi in proposito. L'on. Canepa mi risponde questa sera con la seguente lettera:

«*Caro collega*, realmente a me, che gli chiedevo per ragioni giornalistiche quando si sarebbe adunato il Gruppo socialista ufficiale, l'on. Turati rispose testualmente: «Domandalo a Modigliani, perchè io — non lo sai? — ho dato le mie dimissioni dal Gruppo». E ne spiegò i motivi come li ho espressi nel *Lavoro*, di Genova. Stamane, domenica, vidi l'onorevole Turati, il quale riconobbe che io non avevo commesso alcuna indiscrezione perchè non aveva fatto delle riserve. «Tuttavia — soggiunse l'on. Turati — puoi immaginare le pressioni che mi si sono scaricate addosso. D'altronde — è sempre l'on. Turati che parla — non è in questa morente legislatura che si possono risolvere questioni che porteremo dinanzi agli elettori. Quindi, invece di insistere nelle dimissioni, mi sono dato dormiente».

Questo mi scrive l'on. Canepa, il quale aggiunge in un poscritto: «Difatti, nella discussione in corso alla Camera sulle comunicazioni del Governo, invece dell'on. Turati, parlerà l'on. Modigliani». Da quanto precede risulta dunque essere pienamente conforme alla verità delle cose l'informazione pubblicata dalla *Stampa*, informazione confermata anche da deputati del gruppo socialista. Non avrei ritornato su questo incidente se non mi avesse costretti a farlo la [illegible] facilità con la quale si volle confermare come insussistente la notizia, invece esattissima, delle dimissioni.

S.

Barrère ricevuto da Nitti

Roma, 13, mattina.

L'on. Nitti ha ricevuto ieri l'ambasciatore di Francia, Barrère, con cui si trattenne in breve colloquio.

I discorsi di Albricci e De Vito

La maggioranza che avrà il Governo

La situazione a Fiume

Roma, 13, notte.

Il voto politico non si avrà prima di domani sera o al più tardi martedì. Molti deputati sono partiti ieri sera ed il Governo desidera invece che il maggior numero possibile di votanti venga ad ingrossare la sua maggioranza. Inoltre i 26 firmatari di ordini del giorno aventi ancora diritto alla parola, non intendono rinunziare a pronunziare il loro, forse ultimo, discorso dell'attuale legislatura. Perciò il Governo, che ieri sera desiderava stringere i tempi della discussione, ha consentito oggi ad allargarli. Ne è derivata così una seduta monotona, ravvivata soltanto da due discorsi ministeriali, cioè le vivaci ed applaudite dichiarazioni del ministro della Guerra gen. Albricci, il cui debutto parlamentare fu assai felice, e le importanti comunicazioni del ministro dei Trasporti on. De Vito. Il programma del gen. Albricci venne accolto dalla Camera con il più vivo favore specialmente nei punti riguardanti la rapidità della smobilitazione, il ritorno a Roma del Comando supremo e la eliminazione (per riduzione di spese) dal servizio attivo di un grandissimo numero di ufficiali. Le comunicazioni del nuovo ministro dei Trasporti ebbero il loro lato melanconico nella confessione della gravità della nostra situazione in materia di carboni ed in tema di marina mercantile. Per il carbone la nostra vita è nelle mani dell'Inghilterra. Quanto al nostro tonnellaggio, esso è ridotto alla metà di ciò che era all'inizio della guerra e l'Italia occupa l'ultimo posto nelle flotte mercantili, il che, per una nazione marinara, è doloroso. Ma nel discorso De Vito vi fu anche la parte promettente come, ad esempio, la esposizione del piano per la elettrificazione di 6000 Km. di ferrovia, già annunciato dal presidente del Consiglio nel suo discorso di presentazione alla Camera. L'on. De Vito dichiarò che saranno elettrificate nel più breve tempo possibile tutte le linee direttissime dei valichi appenninici, lungo le longitudinali da Milano a Reggio Calabria e la trasversale Torino-Trieste. Questo punto del programma di lavoro del nuovo ministro dei Trasporti riscontrò il più vivo favore della Camera nell'annuncio dello stanziamento di 300 milioni per le ferrovie del Trentino.

La seduta di domani, al contrario di quella di oggi, sarà assai movimentata. Fra gli ordini del giorno, che saranno svolti, ve ne è uno caratteristico dell'on. Nuvoloni. Esso è così concepito: «La Camera invita il Governo a chiedere ed ottenere mediante rettifica il confine naturale geografico fra l'Italia e la Francia e a rivendicare e mantenere integri i diritti di protettorato spettanti all'Italia sul Principato di Monaco a salvaguardia degli imponenti interessi dei nostri connazionali». Ma l'attesa per la giornata di domani è costituita da due discorsi antagonistici, uno dell'on. Modigliani e l'altro dell'on. Raimondo. L'on. Modigliani toccherà in modo particolare la seconda questione dell'intervento nella Russia ed in Ungheria. L'on. Raimondo svolgerà l'ordine del giorno che il Fascio ha deliberato stamane di presentare e che avrà, naturalmente, carattere di opposizione al Ministero, pur separando la questione della fiducia nella politica generale del Ministero da quell'altra nell'azione della Delegazione italiana a Parigi. L'ordine del giorno, che con una quarantina di firme il Fascio presenterà domani, non è che lo svolgimento del punto di vista da esso adottato il giorno in cui consentiva che uno dei suoi, cioè l'on. Scialoja, si recasse con l'on. Tittoni. I fascisti dichiaravano allora che tale consenso non aveva significato di fiducia politica nel Ministero Nitti. Domani il Fascio negherà la fiducia al nuovo presidente del Consiglio, ma affermerà di non volere con questo ostacolare l'opera della Delegazione italiana a Parigi.

La riunione di oggi del Fascio ha rivelato qualche fatto degno di rilievo. Anzitutto i 150 deputati fascisti sono apparsi oggi ridotti a poco più di 50. Inoltre, quattro deputati hanno dissentito dai loro colleghi dalla riunione, nel senso che essi ritengono non potersi, data la gravità del momento, negare la fiducia al Ministero. Questi quattro deputati apparterrebbero all'elemento più rappresentativo del Fascio. Due di essi sarebbero gli on. Salandra e Celesia.

La questione sul risultato del voto è immutata. Un centinaio di voti di opposizione: tutto il resto della Camera a favore. Ma, fuori della situazione ministeriale, ormai chiarita, si parla nel mondo parlamentare della nuova situazione che si va determinando per Fiume italiana, dall'invio a Fiume della flotta interalleata con compagnie di sbarco. La notizia dell'accordo diplomatico Clemenceau-Lloyd George-Wilson per la riduzione degli effettivi italiani a Fiume (riduzione preannunziata, non si sa con quanto fondamento, dalla «Chicago Tribune», edizione di Parigi), non è ancora confermata. Certo è che il momento decisivo per la questione adriatica e il momento in cui l'Italia dovrà decidere, si avvicina. La questione delle nostre rivendicazioni nazionali ritorna, pertanto, il primo posto nella situazione italiana.

S.

Il "fascio,, che si sfascia

Roma, 13, notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo del Fascio parlamentare. Erano presenti 55 deputati. Occorre notare che i deputati iscritti al Fascio erano circa 150. E' avvenuta una discussione sull'atteggiamento da tenersi in occasione dell'imminente voto politico alla Camera. Alcuni degli oratori, come, ad esempio, l'on. Molina, sostennero doversi votare contro il Ministero, perchè, indipendentemente dalla ragione politica, non si può votare a favore del Ministero a motivo della sua politica economica, avendo esso, in occasione delle recenti agitazioni, abdicato i suoi poteri nelle mani delle Camere del lavoro. Venutosi alla votazione, la proposta di votare contro il Ministero ha ottenuto 48 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astenuti. Il Fascio esprimerà il proprio pensiero presentando alla Camera un ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Raimondo, in senso di opposizione al Ministero, precisando però la linea di condotta tenuta fin dal primo momento dal Fascio nella questione riguardante la Delegazione italiana a Parigi, nel senso, cioè, che il Fascio, mentre vota contro la fiducia politica nel Ministero, non ostacola le trattative di pace che si stanno svolgendo a Parigi. Venticinque deputati, già iscritti al Fascio, ed ora dissidenti dal Fascio, hanno deliberato di votare a favore del Ministero, incaricando l'on. Ruspoli di svolgere apposito ordine del giorno.

Chi saranno i Governatori di Trento e Trieste

Roma, 13, sera.

Il *Giornale del Popolo* reca: «E' di imminente pubblicazione il decreto col quale sono nominati l'on. Bartolomeo Ruini a governatore di Trieste e l'on. Giacomo Sciortili governatore di Trento».

Per ordinare il disordine

Taluni hanno già insinuato che l'on. Orlando ebbe una sintomatica fretta di andarsene. Parve a molti che egli, più che andarsene, fosse messo in salvo, con l'agile mossa di chi ode i primi scricchiolii di un crollo catastrofico. Certo, si ebbe la impressione che egli avesse voluto porre il piede — con l'incidente procedurale originario della crisi — sovra una buccia di limone per scivolare fuori di colpo da una situazione che ora soltanto si smaschera in tutta la sua enorme gravità. *Après nous le déluge*... L'on. Orlando era informato dai prefetti di ciò che nel Paese aveva ormai attinto l'ultimo stadio di una fermentazione esplosiva?

Noi verremmo meno — in maniera miserabile e senza nessuna scusa, ora che non vi è più la censura — ai delicati doveri del nostro compito giornalistico, in quest'ora, se non aiutassimo tutti i nostri connazionali a vedere la realtà nettamente, nel suo drammatico profilo. Questa realtà ha dei lati ammonitori per tutti — amici ed avversari — per tutte le classi. Forse hanno ancor più ragione di ponderarla serenamente quelli i quali hanno tutto il fervore della mia solidarietà, perchè essi dovranno essere gli artefici della storia del prossimo domani.

Io ho assistito ed assisto — qui, in Roma, e in altre città d'Italia — alle requisizioni sommarie delle derrate e delle merci da parte della folla, domandandomi se questa, anzichè realizzare una effettiva conquista, non compia una disastrosa liquidazione. Se questa mia sconsolata impressione avesse un fondamento, sarebbe stupido, prima che ingiusto, farne carico alla folla. La quale, nelle ore di crisi, obbedisce alla logica delle sue esasperazioni e qualche cosa che è esteriore ai suoi propositi e che è l'ambiente infuocato della sua stessa agitazione, fatalmente la sospinge a reagire con un eccesso della sua forza agli eccessi dei suoi lunghi patimenti. Già che in queste ore discrimina gli eccessi dalla folla è anche ciò che li rende irreparabili: e la gravità della situazione sta appunto in ciò, che... non vi è nulla da fare. Lo sanno bene i miei amici delle organizzazioni socialiste e delle Camere del lavoro, i quali hanno compiuto, in questi giorni, sforzi prodigiosi, illuminati dal loro senso di responsabilità politica e dalla loro esperta chiaroveggenza, per disciplinare gli impeti rivendicatori della folla e renderli giustizieri senza essere distruttori. La folla, che per quattro anni era restata al di là dei limiti della pazienza umana — sicchè parve talvolta piegata in acquiescenze bestiali — è balzata oltre i confini della umana esasperazione.

Ora, non si vende, ma si liquida. Non si compera, ma si fa razzia. Nelle prime file dei liquidatori non sempre si vedono i più bisognosi — lo avete notato? — bensì i più audaci, i più petulanti. Ciascuno di noi ha veduto signore e signorine e uomini «distinti» uscire dai negozi con pacchi voluminosi di merci d'ogni genere; e tutti sappiamo che in questi giorni chi più ha da spendere meglio e più largamente si provvede. Vi è una pazza liquidazione di articoli e di derrate di lusso — calze di seta e bottiglie di liquori — ma i generi di prima necessità, o taluni di essi (cereali, grassi animali e vegetali, riso, ecc.) conservano inalterati, per ragioni note, i prezzi di ieri. Le provviste di generi alimentari — almeno quelle sottratte all'imboscamento — scompaiono, ingoiate dalla incetta incalzante di ora in ora; e i bottegai e i negozianti, abituati a vendere col beneficio del cento per cento, non hanno la menoma intenzione di ritirarsi, per ricominciare il loro commercio con un modesto profitto. Molti di essi hanno già posto al sicuro i lauti benefici di questi ultimi anni di speculazione sfrenata: e cambieranno mestiere, o si proclameranno rovinati dalla liquidazione di questi giorni, per godersi in un pensionato volontario i frutti cospicui delle loro passate e indisturbate speculazioni. E' onesto ammettere che non pochi di essi furono obbligati a vendere «sotto fattura», o furono svaligiati — e sono realmente dei falliti. Pagano, in pochi, per i moltissimi. Sono le vittime inevitabilmente assunte in olocausto dalla giustificata iracondia popolare, per la espiazione delle ribalderie del loro ceto; e chi oggi se ne scandalizza ignora la storia delle rivolte — la quale storia è storia non solo e non tanto proletaria, ma anche e soprattutto storia borghese. Thiers — l'insospettabile Thiers — ha narrato intorno agli assalti dei «patrioti» del 1792 e 1793 ai conventi e ai palazzi degli «emigrati» episodii di un orrore ben più grave di quello suscitato dai vandalismi di questi giorni. Questo... ed altro è accaduto. Ma cosa accadrà ora? E quali sono i rimedii da escogitare, quali sono le *sistemazioni* che si possono tentare per raccogliere e utilizzare le tumultuarie novità dei giorni passati?

Io voglio azzardare una osservazione, che a tutta prima sembrerà a molti un po'... forte — e, tuttavia, essa è necessaria non solo a chi mi legge, ma a me stesso, per orientare il ragionamento verso la comprensione della *reale* realtà. L'osservazione è la seguente: in questi giorni si è compiuta, in maniera più o meno incruenta, una vera *rivoluzione* — e bisogna uniformare alle sue risultanze, adattare alle sue gravitazioni nuove molte cose, che erano ancora vive una settimana fa ed oggi sono decrepite, guardandosi bene dal tentativo di includere, invece, queste novità nelle vecchie strutture, o, peggio ancora, di sovrapporre questa a quelle.

In sostanza, la folla ha compiuto una presa di possesso — e qui la realtà rivoluzionaria — di alcuni poteri già di attribuzione statale, spogliandone gli organi torpidi e incapaci dello Stato: i poteri del reggimento annonario. Essa ha applicato ad una importante branca della politica interna il precetto dettato da certi fatui megalomani per la politica estera: *l'Italia farà da sè*. La folla... ha fatto da sè. Essa ha esautorato, ha messo da parte, ha sostituito completamente le autorità locali e gli organi governativi ed ha proceduto ad un sovvertimento e ad una sistemazione dittatoriale dei mercati, ponendo su di essi una specie di controllo collettivista. Infatti, non soltanto si è imposto un calmiere di «imperio popolare», che le autorità hanno dovuto indi riconoscere e legalizzare, prestandogli «l'assistenza della forza armata» come alla esecuzione di un decreto statale; ma accanto ai prefetti, ai sindaci sono state costituite e funzionano delle Commissioni popolari, nelle quali si è di fatto trasferita una serie di poteri regolatori dei mercati, già pertinenti alle funzioni statali sull'economia nazionale. Non capisce nulla di nulla chi — soffermandosi sulle scenografie degli episodi esteriori — non vede più in fondo la portata storica e la significazione rivoluzionaria di questo fatto.

Orbene, non solo non sarebbe più possibile e sarebbe estremamente pericoloso riprendere alle improvvisate delegazioni delle masse, per restituirli agli organi dello Stato, questi poteri nuovi: ma è ora inevitabile e necessario, per la causa dell'ordine — intesa nel senso non poliziesco nè conservatore di questa parola — perfezionare e completare questi poteri popolari, obbligando le masse a partecipare con senso di responsabilità alla instaurazione dell'ordine nuovo della economia annonaria. Bisogna, cioè, risalire con il calmiere e la requisizione dal commercio minuto a quello grossista, dalle ramificazioni del commercio alle sue fonti, dal bottegaio al produttore. Bisogna *immediatamente* sospendere le esportazioni, anche quelle interprovinciali, mettere il *fermo* sulle derrate e sulle merci, censirle, per procedere alla loro sistematica requisizione, ed applicare i prezzi corrispondenti di calmiere alle origini. Indi converrà far funzionare per la distribuzione di queste derrate e di queste merci i medesimi organi che funzionano per la distribuzione dei cereali e dei loro derivati, e nella stessa maniera, almeno sostanzialmente — salvo le deroghe imposte dalla specialità di taluni consumi e da talune esigenze locali. Un organo centrale, al quale dovranno collegarsi gli organi provinciali, deve assumersi la requisizione della produzione agricola e manifatturiera e le importazioni di derrate e merci di produzione non nazionale, magari delegandole — sotto il suo controllo — a consorzi di commercianti privati e di cooperative; per distribuirle agli esercenti e ai commercianti a prezzi di costo, col consentimento di una percentuale fissa di beneficio. Tutti questi organismi devono rimanere permanentemente sotto il controllo delle Commissioni popolari, assistite dalle autorità locali, e funzionare in modo che finisca il rifornimento e siano ad ogni costo impediti i... ritorni offensivi, le riscosse parassitarie della speculazione privata.

Io non mi dissimulo la importanza delle difficoltà connesse con l'espletamento di questo compito e non nego che il sistema così abbozzato possa, in pratica, dare luogo a qualche inconveniente. Mi mi sembra fuori di dubbio che o si procede immediatamente e coraggiosamente per questa via (il monopolio della distribuzione dei consumi di prima necessità, delegato ai nuovi poteri popolari), o fra un mese, e forse anche prima, noi ci troveremo di fronte ad una crisi spaventevole, ad un disastro irreparabile: la scomparsa quasi totale delle merci e delle derrate dal mercato ed i tumulti per la fame, le sommosse della *Jacquerie*. Conviene fare la propria scelta, a tempo!

Non vi è un partito, non vi è una classe — che non sia una congregazione di alienati — la quale possa guardare con indifferenza ad una siffatta prospettiva. Nessuno potrebbe governare in un regime della fame e del mercato rarefatto. Un giornale romano — che rappresenta certi torbidi aggruppamenti, i quali furono sorpresi nei giorni scorsi a sobillare scioperi già fatti cessare e tumulti già sedati dalle organizzazioni legittime e responsabili, per finalità... fasciste e d'annunziane, che non sono più un segreto per nessuno e neppure per il Procuratore del Re — quel giornale, dicevo, ha affermato che i socialisti spingono al saccheggio e alla rarefazione delle merci, per preparare la rivoluzione della fame e pervenire con essa alle instaurazioni... *bolsceviste*. I socialisti sarebbero degli imbecilli — prima di essere degli sciagurati — se fossero capaci di vagheggiare simili prospettive. Assumendo i poteri politici e sociali in siffatte circostanze — cioè... a granai ed a botteghe vuote — essi si assumerebbero di fronte alle folle la responsabilità della fatale imprevidenza e della incredibile inettitudine dei loro predecessori; e toccherebbe alle loro «guardie rosse» somministrare piombo alla folla invocante il pane per le vie e nelle piazze d'Italia! Noi vagheggiamo uno schema nuovo di «ordine», che ciascuno può a suo piacimento discutere e trovare anche inaccettabile: ma è, comunque, uno schema di *ordine*, non uno schema di disordine. Ora, anche l'*ordine nuovo* presuppone la circolazione ristabilita e fluente fra la produzione e il consumo, con la soppressione di ogni agente parassita intermedio.

La *novità* realmente matura è in ciò, secondo il nostro avviso — confortato dalla incontrovertibile esperienza di ciò che è accaduto in questi ultimi anni — che il vecchio sistema è incapace di ristabilire la circolazione economica posta in crisi mortale dalla guerra, è un ingranaggio sconvolto dallo stato bellico e occorre sostituirlo. Rappezzarlo significa peggiorarlo. Voi potete essere degli antisocialisti; ma poi dovete ammettere che la impalcatura economica attuale non è più sostenibile, non fosse altro che per questo: che essa vi rovina addosso pezzo per pezzo ogni giorno. Sostituiamola con delle strutture solide e giudiziose, anzichè con dei... castelli in aria; ma occorre sostituirla. Naturalmente, ogni *ordine nuovo* contiene dei particolari che urtano il senso misoneistico, l'istinto conservatore e si sistema con delle scosse più o meno brusche e sgradevoli. Ma chi intende parlare oggi di *ordine* altrimenti che sullo stile e col significato di un rapporto dei reali carabinieri, deve rassegnarsi alle arricciature del proprio naso e alle vibrazioni del suo sistema nervoso. Perchè, signori, è la società che si dibatte nel travaglio di un parto: quello della *vita nuova!*

FRANCESCO CICCOTTI.

Pubblicando questo articolo, lasciamo la più ampia libertà di giudizio al nostro collaboratore.

Le agitazioni economiche

I negozianti di Roma

Roma, 13, notte.

Le notizie giunte iersera e nella giornata di oggi a Roma dalle diverse città, dove erano avvenute agitazioni, sono assai migliori e non registrano alcun disordine notevole. Il Governo si dimostra deciso ad impedire nuove manifestazioni violente. Emanerà perciò speciali provvedimenti che facciano sentire l'azione dello Stato. Sopratutto è nei propositi del Governo di voler reprimere qualsiasi moto che alteri l'attuale fisionomia economica delle manifestazioni e le faccia degenerare in agitazione politica. A Roma, dopo che la Commissione nominata dal Prefetto ribassò i generi del 50% si verificò il fenomeno che i negozi rimasero chiusi in grande maggioranza. I negozianti dichiarano di essere stati costretti a questa misura da un improvviso sciopero di commessi, i quali avrebbero avuto motivo di scioperare, perchè i negozianti hanno dichiarato di non sentirsi più disposti a pagare loro l'indennità caro-viveri dopo che il caro-viveri è ridotto alla metà. I negozi minori, poi, tengono chiuso finchè non si riapriranno i negozi maggiori. Da fonte interessata abbiamo appreso che è atteso da un momento all'altro un decreto prefettizio, il quale rialzerebbe i prezzi dei manufatti di qualsiasi specie del 25% sull'ultimo prezzo ridotto dalla Commissione e ciò d'accordo con la Camera del lavoro.

Nell'anniversario della morte di Battisti e Filzi

Trento, 13, mattino.

Ieri, ricorrendo il terzo anniversario del supplizio di Battisti e di Filzi, si è formato un grande corteo di autorità, di cittadini, di rappresentanze di istituti e di Comuni trentini, il quale, muovendo dall'abitazione di Battisti, ha percorso le vie percorse dai martiri quando furono portati al supplizio e si è recato al castello, ove il poeta Bertacchi ha pronunciato il discorso commemorativo. Nella [illegible] è stata inaugurata una lapide nella [illegible] di Cesare Battisti. (Stefani).

Riunioni di gruppi

Il partito liberale riformatore

Roma, 13, notte.

Si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare del partito liberale riformatore. Dopo ampia discussione il Gruppo ha deciso di confermare la propria opposizione alla politica interna del Ministero. E' stato dato incarico all'on. Romanin Jacur di fare in questo senso una breve dichiarazione alla Camera. L'onorevole Romanin Jacur ha presentato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno che svolgerà a nome del Gruppo parlamentare del partito liberale: «La Camera, ritenendo che vi è contraddizione tra gli asseriti propositi e l'opera del Governo circa la politica interna, che i primi atti del Governo non offrono affidamenti di una politica tale che, garantendo la libertà e i diritti di tutti i cittadini, assicuri l'imparzialità e l'indipendenza dei poteri statali; ritenendo che sia indispensabile ed urgente rendere di fatto sicuro lo svolgimento della produzione e della distribuzione dei prodotti, anche in rapporto alla disciplina del lavoro, sempre nell'ambito della pubblica libertà; ritenuto altresì improrogabile la necessità della riforma tributaria, nonchè di quella elettorale a larga base; confidando tuttavia che la Delegazione a Parigi nulla ometterà perchè siano raggiunte le aspirazioni nazionali, in ragione dei sacrifici dell'Italia e della sua vittoria passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno reca le firme, oltrechè dell'on. Romanin Jacur, dei deputati Morpurgo, Bonzo, Stoppato, Sandrini, Marcello, Monti-Guarnieri, Gallenga, Venino, Di Caporiacco, Cottafavi, Di Scalea, Cermiani, De Capitani, Arrivabene, Baslini, Miari, Maury, Sioli-Legnani, Landucci, Borromeo.

I radicali indipendenti

I deputati radicali indipendenti, riuniti oggi, hanno approvato il seguente ordine del giorno che sarà svolto alla Camera dall'on. De Viti De Marco: «La Camera, ritenendo che a ricostituire l'ordine pubblico che è il massimo problema nella politica interna in questo momento, il Governo debba evitare quanto è possibile l'estrema misura della repressione, accettando la collaborazione di tutte le forze vive del Paese e di tutte le libere organizzazioni anche di classe, purchè ciò non implichi in alcun modo abdicazione del potere politico; ritenendo che occorra un'azione preventiva organica di provvedimenti annonari e di riforme che riportino rapidamente alla libertà della produzione e del commercio, da cui soltanto potranno essere assicurati, mediante l'aumento della produzione e dei redditi, il buon mercato della vita e la possibilità dell'ulteriore formazione della ricchezza; ritenendo che per ragioni di giustizia sociale e per necessità supreme di bilancio, bisogna chiamare a straordinario contributo tutte le maggiori fortune e più specialmente quelle dovute alle circostanze di guerra; considerando che la composizione dell'attuale Governo e la situazione parlamentare che esso riproduce, non danno affidamento di sicura realizzazione di una politica informata a cotesti principii, passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno reca le firme degli onorevoli De Viti, De Marco, Giretti, Gasparotto, Agnelli, Angelini, Colonna Di Cesarò, Girardini e Sciolari, tutti iscritti al Fascio parlamentare.

Le tariffe dei prezzi dei generi di prima necessità

Le Commissioni annonarie

Roma, 13, notte.

Questa mattina è stato firmato il decreto reale che ha per iscopo di ottenere la creazione di tariffe di prezzi equi di vendita dei generi di prima necessità, per modo che non abbia ad arrestarsi tutta l'organizzazione commerciale che provvede al rifornimento del paese; con tale decreto si provvede anzitutto alla costituzione di ciascun Comune e Mandamento di una Commissione annonaria, presieduta dal sindaco o dal suo delegato, e composta di rappresentanti in egual numero di ciascuna delle seguenti categorie: a) Enti pubblici e cooperative consumo; b) Lavoratori; c) Commercianti e conduttori di aziende agricole od industriali scelti dal Prefetto, su designazione delle rispettive organizzazioni nell'ambito del territorio. A tali Commissioni è dato incarico, entro sette giorni dalla pubblicazione del decreto, di procedere alla revisione dei prezzi stabiliti e di fissare i nuovi, in base ai prezzi di costo, aumentati di una equa percentuale di guadagno. Le Commissioni dovranno anche formare l'elenco dei generi di prima necessità destinati al consumo popolare, sui quali debba imporsi il calmiere. Stabiliti così i generi soggetti a calmiere ed i prezzi relativi, una serie di disposizioni provvede ad assicurare la continuazione del commercio. Non si consente, in primo luogo, la chiusura senza giustificati motivi dei negozi, e si stabiliscono penalità ai trasgressori. Ai commercianti e produttori che, abitualmente, fanno vendita delle cose prodotte, i quali si rifiutano, senza giustificato motivo, di vendere all'ingrosso e al minuto ai giusti prezzi determinati, si commina la requisizione immediata dei generi a prezzo di costo. Nuove e maggiori penalità, che vanno dalla confisca delle merci alla surrogazione della indennità nella gestione dell'esercizio, oltre naturalmente le pene pecuniarie e corporali, sono poi stabilite a carico dell'esercente che venda a prezzi superiori a quelli stabiliti. La vigilanza sull'applicazione di tali norme è affidata alle Commissioni comunali annonarie. D'altra parte, a fine di garentire la sicurezza del commercio, si stabiliscono gravi pene contro chi eserciti violenza o minaccia per acquistare a prezzi inferiori a quelli del calmiere; e le penalità sono aggravate se la violenza o minaccia è accompagnata da distruzione, dispersione, guasti e deterioramenti a cose mobili o immobili. Una speciale disposizione consente, poi, in caso di urgenza, ed in via provvisoria, alle Commissioni annonarie di stabilire il tesseramento di tutti i generi di prima necessità destinati al consumo popolare, salvo la ratifica del ministero del Commercio e degli Approvvigionamenti, al quale spetta, in via normale, di stabilire i generi che debbono essere tesserati ed in quale misura.

Un voto dell'Associaz. Nazionale dei postelegrafonici di seconda categoria

Genova, 13, mattino.

Alla deliberazione del Congresso di Torino per l'adesione della Federazione postelegrafonica alla Confederazione generale del Lavoro, i postelegrafonici genovesi di seconda categoria riaffermano l'apoliticità della organizzazione, si staccano per la quasi totalità dalla Federazione e costituiscono l'Associazione nazionale di seconda categoria. Ieri il Comitato della nuova Associazione si radunò d'urgenza e votò il seguente ordine del giorno: «Il Comitato postelegrafonico dell'Associazione nazionale di seconda categoria, riunitosi d'urgenza per esaminare la situazione politica creata dalla minaccia di sciopero generale proclamato dalla Confederazione generale del Lavoro, d'accordo con la Federazione postale telegrafica con la quale nulla l'Associazione Nazionale ha in comune, pur desiderando sinceramente che le conquiste del proletariato progrediscano gradualmente e civilmente vittoriose sulla via del progresso, si dichiara contrario ad ogni azione incomposta e violenta terribilmente nociva all'interesse collettivo. Per tali motivi l'Associazione scinde la propria responsabilità da quanti, inconsci della cruda realtà troppo facilmente, si avventurarono in azioni immature e dannose al programma delle classi lavoratrici. Inoltre l'Associazione contesta alla locale sezione della Federazione il diritto di deliberare in nome della massa postelegrafonica della quale essa non rappresenta che una esigua minoranza».

Il nuovo compenso ai fattorini telegrafici

Roma, 13, notte.

Il *Popolo Romano* dice che oggi venne firmato il decreto promosso dal ministro delle Poste, on. Chimienti, che eleva, secondo le richieste della classe, da 10 a 20 centesimi il compenso ai fattorini telegrafici per il recapito dei telegrammi.

Terremoto segnalato a Venezia

Venezia, 13, notte.

Alle ore 14,6 gli strumenti sismici dell'Osservatorio registrarono due scosse di terremoto di carattere prevalentemente sussultorio e di origine vicina, di secondo grado secondo la scala Mercalli.

La fine del blocco comunicata alla Germania

Parigi, 13, sera.

Il Presidente della Conferenza Clemenceau ha inviato al Presidente della Delegazione tedesca a Versailles una lettera colla quale dà atto della comunicazione dell'approvazione da parte delle Assemblee legislative tedesche della ratifica del trattato di pace e dell'ultimo protocollo annesso all'accordo relativo alla occupazione militare dei paesi renani. Clemenceau ha informato Lesner che la regolare ratifica del trattato, da parte della Repubblica tedesca essendo stata ufficialmente notificata, gli alleati e gli associati hanno dato per conseguenza gli ordini perchè il blocco contro la Germania sia soppresso a datare dal 12 corr.

In seguito alla ratifica del Trattato da parte della Germania, il Governo francese ha deciso di autorizzare a cominciare dal 12 corrente le relazioni commerciali franco-tedesche, liberamente per le merci delle quali l'esportazione dalla Francia è libera, e con permessi da richiedere ai ministri competenti per le merci delle quali l'esportazione è proibita. Restano vietati fino a nuovo ordine tutti i pagamenti e le sistemazioni di debiti dovuti da tedeschi a francesi e viceversa, esigibili prima della guerra e diventati esigibili durante la guerra, come pure gli interessi scaduti ed i capitali rimborsabili che rappresentano i valori emessi dalla Germania in Francia e reciprocamente prima e durante la guerra. Restano parimenti vietate tutte le operazioni relative ai beni nemici sequestrati e tutti i pagamenti di cuponi e di valori appartenenti o appartenuti a sudditi nemici dal 1.o agosto 1914.

Il segretario di Stato degli Stati Uniti, Lansing, che è partito iersera, ha inviato alla Francia e al popolo francese, nel prendere congedo, un affettuoso saluto.

(*Stefani*).

Prossima nomina dell'ambasciatore inglese a Berlino

Londra, 13, mattino.

Il *Daily Mail* dice che il Ministro degli Esteri ha già nominato i consoli britannici in Germania, i quali prenderanno fra poco possesso delle loro funzioni. L'ambasciatore a Berlino sarà nominato quanto prima. Il Governo darà facilitazioni per il commercio con la Germania. Dichiarazioni a questo proposito sono attese per la prossima settimana.

Le disposizioni americane

Washington, 13.

Poichè ha fatto sapere che le relazioni commerciali con la Germania sarebbero riprese immediatamente, ma che questa ripresa non abroga affatto la legge relativa al commercio col nemico. Saranno rilasciate licenze speciali, ma i colori, i prodotti chimici ed il potassio saranno eccettuati ed il controllo sul commercio di questi prodotti sarà esercitato dalla Commissione per le riparazioni. A partire dal 17 agosto le restrizioni sul noleggio dei vapori saranno abolite; il servizio con Amburgo e Brema sarà riattivato non appena si avranno carichi disponibili. Il cotone sarà direttamente spedito dai porti meridionali.

Navi americane e francesi nel porto di Fiume

Roma, 13, sera.

Telegrammi da Fiume recano: L'ordine pubblico è ristabilito in città che è ora perfettamente tranquilla. Il generale Grazioli ha permesso la libera uscita dalle caserme delle truppe alleate. Sono ieri giunte in porto la nave americana *Olimpia* e la torpediniera pure americana «132» ed una torpediniera francese. Arrivò anche il generale Di Robilant, rappresentante italiano nella Commissione internazionale di inchiesta per i deplorati fatti degli scorsi giorni.

L'immutata italofobia degli sloveni di Trieste

Un inno a Boroevich

(Servizio speciale della *Stampa*)

Trieste, 12 notte.

Finora l'atteggiamento degli sloveni di Trieste è stato abbastanza calmo e remissivo. In piccola minoranza nella città e nel territorio [illegible] hanno osato, sotto il regime italiano, quelle così frequenti dimostrazioni provocatorie che inscenavano con l'appoggio del Governo austriaco. Negli ultimi anni il vero oppressore, più che il tedesco, era per i triestini lo slavo, poichè slavi erano in maggior parte gli elementi di cui il Governo di Vienna si valeva nella sua lotta contro l'irredentismo e nelle sue accanite persecuzioni contro gli italiani. Slovene erano le famose guardie di pubblica sicurezza che prendevano a calci e sciabolate gli studenti che invocavano la Università italiana a Trieste, sloveni i commissari di polizia che firmavano gli ordini di internamento e di confinamento, sloveni certi alti papaveri della burocrazia austriaca che emettevano disposizioni in odio ai triestini ai sentimenti italiani.

Quando sbarcarono a Trieste il 3 novembre le nostre truppe, fra le altre autorità cittadine che si recavano a rendere omaggio al generale liberatore, ci fu anche l'avvocato sloveno Rybar. Poi gli slavi, pur seguendo e caldeggiando il movimento anti-italiano delle vicine terre jugo-slave, si mantennero passivi. Ma ora, alla riapertura del Consiglio municipale, intendono avanzare una dichiarazione a nome della minoranza da essi rappresentata.

A caratterizzare l'italofobia degli sloveni di Trieste basta citare i discorsi tenuti dai loro rappresentanti all'assemblea generale della società politica «Edinost», dove il presidente della società, avv. Giuseppe Wilfan, così si esprimeva: «Ora che si parla tanto dell'autodecisione dei popoli, è tempo che noi innalziamo la nostra voce e che diciamo francamente che coloro che ci vengono a redimere sono briganti che vogliono derubarci delle nostre proprietà; che questa terra non è loro, ma ch'essa è nostra!». E lo stesso Wilfan rammentava «coloro che espongono i loro petti eroici ai nemici italiani, i quali tolsero già una parte rilevante della terra slava, ed innanzi tutto, quale simbolo di questi valorosi difensori della patria, il loro duce intelligente e risoluto». «Noi non abbiamo occasione di concedere onori — seguitava l'avv. Wilfan — come possono fare altri comuni; noi, sloveni di Trieste siamo grati all'armata dell'Isonzo ed al suo duce per la difesa della nostra patria, ed inviamo dalla radunanza odierna un saluto all'armata dell'Isonzo ed al suo valoroso duce, colonnello generale Boroevich, al grido: Dio lo conservi!».

E il dott. Ottone Rybar, dopo aver inneggiato anche lui all'esercito austriaco che difendeva l'Austria dalla fedifraga Italia conchiudeva: «L'Italia vuole costringere noi, che non siamo italiani, che non lo fummo mai, e che non vorremo mai esserlo, con le armi in pugno sotto il di lei dominio, sotto il giogo italiano».

Questi erano i sentimenti degli sloveni di Trieste prima della redenzione, e non sembrano esser mutati.

L'assolutoria di un'infanticida

Vercelli, 12.

Ieri si è riaperta la nostra Corte d'Assise col processo a carico di Rigolino Maria, dei Cappuccini, [illegible], accusata di avere il 28 dicembre scorso [illegible] una creatura pochi istanti dopo il parto. [illegible] giurati accolsero la tesi dimensionale della [illegible] infermità di mente e la assolsero. Difensore [illegible].

La fiducia degli jugo-slavi in Poincarè e Balfour

Accuse all'Italia di magiarofilia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Fiume, 14, ore 2.

Notizie da Belgrado affermano che alcuni dei Ministri ritornati da Parigi, ove si erano recati per discutere in merito al pagamento delle indennità e dei danni spettanti alla Jugo-Slavia, assicurano che tanto Poincarè, quanto Balfour dissero loro che la questione adriatica verrà risolta quanto prima equamente per gli jugo-slavi, in quanto che la questione di fare di Fiume uno Staterello tampone rimane sempre all'ordine del giorno.

Ieri il deputato croato dottor Surmin presentò all'Assemblea nazionale un'interpellanza, domandando al Governo quando aboliva l'uso del bastone nell'esercito, rilevando che tale uso non si risparmia neppure per le persone civili. Si attende con curiosità la risposta dei Ministri della Guerra e dell'Interno.

A Belgrado è arrivato un perito, mandato dal Governo inglese, per studiare sul luogo le condizioni per la prossima conclusione di un trattato commerciale fra la Jugo-Slavia e la Grecia.

Vengo informato da Zagabria che un grande numero di giovani croati soggetti alla leva cercano ogni pretesto per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, non volendo servire sotto la Serbia. Parecchi furono arrestati perchè renitenti. L'odierno *Novosti* di Zagabria annunzia, a questo proposito, che la Missione francese di quella città fa comunicare che essa non può salvare nessun jugo-slavo dall'obbligo del servizio militare e che tutti coloro che si presenteranno ulteriormente a tale scopo saranno consegnati all'Autorità competente per un procedimento a loro carico.

L'ufficiosa *Riec* pubblica oggi un articolo di fondo, dovuto a tale I. F. Lupis, in cui si afferma che tanto in Inghilterra, quanto in Francia si principia a sospettare della politica estera dell'Italia dopo l'avvento al potere dell'on. Nitti, e si teme che l'Italia ora si sia assunto il compito di condurre tedeschi e magiari all'Adriatico, contro il quale pericolo gli jugo-slavi a Parigi fanno tutti gli sforzi possibili. L'articolo termina così: «Il mare Adriatico in mani italiane diverrebbe subito tedesco. Sotto l'Austria a ciò si opponevano gli slavi; ma ora chi si opporrebbe se l'Adriatico dovesse essere dominato dall'Italia, la quale, col possesso di Trieste e Fiume, aprirebbe volonterosa al germanismo ed al magiarismo le porte sull'Adriatico. L'Italia, colla sua politica tedescofila e magiarofila, è tanto andata oltre da non vergognarsi di proclamare che tedeschi e magiari vedrebbero di buon occhio che Fiume venisse data all'Italia piuttosto che alla Jugo-Slavia. Questa circostanza gli italiani la convertono in proprio favore. Che essi stessi rispondano a tale questione agli italiani!». La risposta è facile: nè pulpito, nè predicatore sono tali da essere presi sul serio, specie questo I. F. Lupis (che l'*Obzor* di Zagabria, il più serio giornale di Croazia, chiamava recentemente «una volgare spia austriaca»), il quale durante la guerra, in qualità di ufficiale austriaco, non fece del bene ai suoi connazionali.

Notizie da Budapest affermano che il giorno 9 corrente furono trascinati dinanzi al Tribunale del terrore 290 accusati per partecipazione all'ultimo movimento antirivoluzionario; questo è il primo gruppo delle tante centinaia di persone incarcerate per lo stesso motivo. Degli accusati, undici vennero condannati a morte per fucilazione, sei al carcere a vita e numerosi al carcere da 15 anni in giù. Fra gli accusati si trovavano settantasei ebrei, che furono tutti assolti per pressione del dittatore Bela Kun, loro correligionario.

Un giornale di Presburgo pubblica un'intervista con il ministro czeco-slovacco Probar, dalla quale risulta che il presidente della Commissione bolscevica, Agoston, quello che firmò recentemente l'armistizio fra czeco-slovacchi ed esercito rosso, gli avrebbe dichiarato formalmente che il Governo comunista di Budapest ha ancora una vita di quattro o sei settimane al massimo. Bela Kun è andato su tutte le furie per l'indiscrezione del suo compagno Agoston e chiede con radiotelegramma una rettifica. Risulta che il commissario bolscevico conferma l'intervista, e non si sa ancora cosa abbia risposto il ministro czeco.

P. C.

Gravissimo conflitto a Lucera

6 morti, 3 moribondi, 24 feriti

Lucera, 12 (ritardato).

Da mercoledì le agitazioni e gli scioperi paralizzavano la vita cittadina, senza che i provvedimenti delle Autorità competenti, il ribasso dei prezzi dei generi alimentari ed i concordati delle tariffe agrarie riuscissero a calmare l'agitazione degli animi. Ieri la folla tumultuante, divenuta padrona della città, impose nuovamente lo sciopero generale. Atti di violenza, per cause ancora non precisate, determinarono conflitti tra le Autorità di P. S. e l'immensa calca di popolo. Fu ferito un delegato. I soldati reagirono. Si deplorano varie vittime e parecchi feriti. La parte sana della città fa voti perchè la calma ritorni presto e si riprenda il lavoro, mentre le Autorità competenti e le rappresentanze di ogni classe accertano le responsabilità.

(Stefani).

Foggia, 13, mattino.

Mandano da Lucera che colà continua lo sciopero. Vi è stato in piazza Umberto un gravissimo conflitto fra gli agenti della forza pubblica e gli scioperanti. Si deplorano sei morti, tre moribondi e ventiquattro feriti fra donne uomini e ragazzi. Sono stati operati moltissimi arresti, fra cui quello del consigliere provinciale cav. Mattilano. La città è in istato d'assedio.

Sanguinoso conflitto tra carabinieri e "guardie rosse" presso Genova

Genova, 13, sera.

Dopo l'atto inconsulto compiuto dal signor Fiecchi, presidente dei «bracciali rossi», ieri all'altro al Consiglio comunale, ne seguì un altro più grave. In città venne requisito da una frazione di appartenenti al Comitato di salute pubblica, non si sa bene con quale diritto, un camion, obbligandolo a partire per Rossiglione in incetta di derrate. Due carabinieri in perlustrazione vicino a quel paese lungo la strada carrozzabile, ritenendosi oltraggiati da alcuni componenti il Comitato di salute pubblica che passava con l'autocarro, fermarono il veicolo e, saliti sopra, invitarono il conducente a dirigersi alla loro brigata a Campoligure. Durante il tragitto certo Manlio Fedi, di Alessandria, abitante a Sestri Ponente, tolse la rivoltella ad un carabiniere, e la restituì soltanto dopo averne tolto tutti i proiettili.

Giunti a Campoligure, gli sconosciuti si eclissarono, lasciando in asso i due militi, che si recarono in caserma a chiedere rinforzi. Il comandante della Stazione, con tutti i carabinieri, si recò all'*Albergo Italia*, dove ha luogo il convegno dei membri del «Comitato di salute pubblica», e, incontrato il Fedi, lo dichiarò in arresto. Il Fedi, estratta la rivoltella, sparò contro i militi, uccidendo invece un passante non ancora identificato. I carabinieri spararono alla loro volta contro il Fedi, che cadde fulminato. Vennero operati vari arresti; furono sequestrate una trentina di rivoltelle. Sul posto si è recata, mentre telefono, l'Autorità giudiziaria ed un capitano dei carabinieri con altri rinforzi.

Viva agitazione a Sulmona

Roma, 13, mattino.

Mandano da Sulmona: In seguito all'agitazione degli scorsi giorni la Giunta Comunale aveva riconosciuto come Commissione annonaria quella nominata dal popolo composta di repubblicani e socialisti, commercianti, operai e ferrovieri. Senonchè la Giunta il giorno seguente aggregava alla Commissione 27 commercianti e quindi si dimetteva con l'intero Consiglio. In seguito a ciò i delegati del popolo hanno rassegnato le loro dimissioni elevando vivaci proteste. La notizia appresa dalla cittadinanza ha prodotto vivo fermento. Molte migliaia di cittadini si sono riuniti tumultuando in piazza XX Settembre. Il sottoprefetto ha fatto occupare la piazza dalle truppe. Però, malgrado la proibizione, il ferroviere Ernesto Narciso e l'avv. Manlio d'Eramio hanno pronunciato discorsi fra gli applausi della folla. I tumulti si sono prolungati fino alle due dopo mezzanotte. Sono stati operati numerosi arresti.

SALSOMAGGIORE

Celebri cure Salso-bromo-iodiche

Bagni - fanghi - irrigazioni. — Inalazioni nei Grandiosi Stabilimenti dello Stato.

14364

Il migliore estratto per famiglia

Marca depositata - Guardarsi dalle imitazioni

CORROBORANTE - SQUISITO - ECONOMICO

Supplisce la carne e i condimenti, con insuperabile valore ricostituente ed ipernutritivo.

Chiedetelo nelle Drogherie, Salumerie, Cooperative, ecc.

Già adottato dagli Ospedali della Croce Rossa, Ospedali Civili e Militari, nonchè dalla DIREZIONE GENERALE della SANITÀ PUBBLICA per uso profilattico nell'epidemia influenzale

FABBRICA ITALIANA BRODO CONCENTRATO
Milano - Foro Bonaparte, 25

A richiesta si invia il «*Ricettario Domestico*» utilissimo per le massaie.

Come
Gli Smobilitati
possono riprendere e riguadagnare anni di studio perduti

Chiedere programmi all'
Istituto Ugo Foscolo
TORINO
Via Miglietti, 13

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sfollare alimento. — F.lli QUADRO, corso Vitt. Emanuele, 33.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese

Scuole ginnasiali, elementari, tecniche. Villeggiatura estiva con preparazione agli esami di ottobre. Domandare programmi.

I TRE SAPONI ITALIANI
ABRADOR
GIRASOLE
NOEMI
SUPERANO TUTTI I TIPI ESISTENTI

COLLEGIO CONVITTO GIUSTO MORGANDO

CUORGNÈ (Diretto dai Salesiani di D. Bosco)

In questi mesi di vacanza si ricevono alunni per villeggiatura e ripetizione - Posizione climatica ottima - Trattamento di famiglia.

EPILESSIA

Ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè colla Nervinura mio figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. Masolo Marco, Casello Ferroviario 46 - Faenza.

Società Italiana & Società Anonima
Fabbriche Riunite Cemento e Calce

Capitale sociale versato L. 9.400.000
Sede in Milano

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 30 Luglio 1919, alle ore 15, in Milano presso gli Uffici della Spett. Banca Commerciale Italiana per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 9.400.000 — fino a L. 16.500.000 — da farsi per L. 2.350.000 mediante investimento del fondo di riserva eccedente il quinto del capitale sociale e di utili accantonati a riserva speciale entro i limiti consentiti dalle vigenti disposizioni e per altra somma fino a L. 4.750.000, mediante versamento in danaro, e di modificazione degli articoli 4 e 32 dello Statuto Sociale.

Per aver diritto di intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno provare di aver depositato le azioni non più tardi del 27 Luglio più presso gli Uffici Sociali in Bergamo e Casale, ovvero presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano e Bergamo.
Banca Italiana di Sconto, Torino.
Società per le Strade Ferrate Meridionali, Firenze.
Credito Commerciale, Bergamo.

Bergamo, 10 Luglio 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La vera bellezza della donna

LA PADRONA DI CASA — Prima del mio cioccolato, del mio cappello, dei miei gioielli, datemi il flacone del CARBONE DI BELLOC. - Egli mi dà l'appetito, mi fa digerire ottimamente e grazie a lui gode di una eccellente salute; e la salute, credetelo pure, è la maggiore attrattiva della donna.

L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio.

Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE DI CARBONE DI BELLOC - Prezzo di una bottiglia L. 4,70, bollo compreso.
PASTIGLIE DI CARBONE DI BELLOC - Prezzo di una scatola L. 3,55, bollo compreso.
Maison FRERE, 19, rue Jacob, PARIS
Depositi gen. per l'Italia e Colonie: G. B. LAMBERTINI - Via Felice Casati, 5, MILANO.

Sift
Lo usate?
LUCIDO INSUPERABILE

Concessionario: CORDIFICIO PIEMONTESE — Via XX Settembre, 76, TORINO

Tosse ASININA

Sullo Sciroppo Negri non posso che confermare il giudizio già emesso in proposito da altri, che cioè esso è un valido, energico calmante contro gli accessi violenti della tosse spasmodica convulsiva, agevolando un decorso più favorevole della malattia.

Prof. Olimpio Cozzolino
Direttore della R. Clinica Pediatrica della R. Università di Genova.

CRONACA CITTADINA

Una movimentata assemblea
del Partito Popolare Italiano
Le due tendenze

Al teatro del Parco Michelotti si sono riuniti i soci della Sezione torinese del Partito Popolare Italiano, per discutere sui risultati del recente Congresso nazionale e l'atteggiamento dei propri delegati, nonchè per procedere alla elezione della nuova Commissione esecutiva, a mente dei deliberati del Congresso. Gli intervenuti furono numerosissimi. Gremirono l'ampio teatro, prendendo posto intorno alla pista del Circo equestre che attualmente agisce in quel teatro. La Presidenza — presidente Maschio e segretario Capelletti — assistita dal segretario politico della Sezione, consigliere comunale avv. Saverio Fino, e dal delegato regionale al Consiglio nazionale, avv. Ferdinando Rondolino, prese posto nell'interno della pista. Ambiente eccezionale, pubblico eccezionalmente attento ed animato, partecipante attivamente alla discussione, pronto alle interruzioni, lento ad essere persuaso. Poche signore, due o tre soli sacerdoti. La discussione è stata aperta dal segretario politico, e l'assemblea si è rivelata subito divisa in due correnti, l'una delle quali non molto numerosa, ma combattiva. Due correnti in pieno contrasto, sia nel giudicare l'opera dei delegati della Sezione torinese al Congresso, sia sulla tendenza che il partito deve seguire per l'avvenire, sia, per quanto si riferisce al passato, nel prospettare e definire le responsabilità politiche della guerra.

Nava e Sanjust al potere

L'avv. Fino riferisce anzitutto sull'opera svolta dalla Commissione esecutiva: organizzazione, propaganda, preparazione del Congresso di Bologna. E trova modo di affermare, in opposizione a quanto è stato replicatamente pubblicato, che è un errore parlare di partito popolare cattolico italiano, ma si deve solamente parlare di partito popolare italiano. Illustra in seguito le deliberazioni del Congresso di Bologna e illumina l'atteggiamento dei delegati della Sezione torinese in tutte le questioni che dal Congresso vennero affrontate. Accenna alla questione sollevata al Congresso dall'on. Miglioli per la costituzione di un partito di classe e alla divisione che ne deriverebbe. Dichiara, per suo conto, che è contrario ad ogni divisione. «Miglioli — egli dice — e quelli che seguono la sua tendenza, rappresentano l'ala avanzata del partito; possono spiegare azione utilissima facendosi propulsori di una più larga attività nel campo sociale tra l'elemento conservatore». Si sofferma in seguito sulla tattica elettorale. Ricorda le discussioni di Bologna e i deliberati del Congresso, e contemporaneamente fa presente che la questione può considerarsi superata, avendo il Governo promesso la riforma elettorale. Consiglia ugualmente di diffidare della promessa avuta e di vigilare affinchè la riforma elettorale, che il Governo, per aver vita, ha dovuto accettare per propria base, venga realizzata. Lamenta che la organizzazione delle Sezioni in provincia proceda lentamente, e per ultimo informa l'assemblea che il voto di tutti i soci del partito popolare, e cioè che sorga in Torino una Casa del popolo, sta per essere realizzato. Il partito popolare avrà nell'ottobre prossimo una sua grande Casa, e pare in via del Deposito, dove potrà accogliere tutte le Associazioni, che un medesimo principio governa ed inspira. «Sarà — dice — il nostro quartiere generale. Si raccoglieranno in esso tutte le masse che aderiscono al nostro partito, e che sono pronte ad impegnare la più grande battaglia contro le forze rivoluzionarie, e, se Dio ci aiuta avremo nell'ottobre una bella vittoria popolare, cristiana e italiana». Interrotto da frequenti applausi, l'avv. Fino è salutato da una grande ovazione.

L'avv. Rondolino, membro del Consiglio nazionale, riferisce in seguito sull'opera svolta dal massimo organo del partito dopo il Congresso di Bologna. Limita la sua esposizione a pochi fatti: rapporti tra il partito e la Confederazione italiana dei lavoratori cattolici; questione elettorale; partecipazione al Gabinetto Nitti degli on. Nava e Sanjust; trattato di Versailles. Circa la Confederazione, dice, pure riconoscendo che fra i due Enti devono esistere stretti rapporti e comunanza di interessi, si è convenuto che partito e Confederazione devono vivere in completa autonomia. La Confederazione non può aver diritto ad una rappresentanza nel Consiglio nazionale. Sulla questione elettorale è stata presa una deliberazione di massima, e cioè che il Consiglio nazionale non tollererà imposizioni nè da parte di gruppi, nè da parte di persone, nè di autorità. Ogni deliberazione in proposito spetta esclusivamente ad esso. Il partito non può essere impegnato da alcuno. Sulla partecipazione degli on. Nava e Sanjust al Gabinetto Nitti, riferisce che, sia il Nava che il Sanjust, prima di accettare, chiesero l'autorizzazione al Consiglio nazionale e diedero la loro adesione solo quando ebbero assicurazione che l'on. Nitti accettava la riforma elettorale e s'impegnava ad ammettere i rappresentanti di associazioni operaie cattoliche nel Consiglio superiore del lavoro. Questioni entrambe sollevate dal Consiglio nazionale e poste agli on. Nava e Sanjust, come base per la partecipazione al Gabinetto Nitti. Per il trattato di Versailles, il Consiglio nazionale si è riservato ampia libertà di giudizio e di critica contro quanto giudica contrario alla realizzazione di una pace di giustizia.

Gli oppositori

Anche l'avv. Rondolino è vivamente applaudito. Segue qualche battuta un po' vivace circa l'ordine dei lavori; quindi l'opposizione inizia i suoi attacchi. Primo oratore è Gallesio. Si richiama al Congresso e dichiara di seguire la tendenza dell'on. Miglioli, per quanto non approvi il sistema di lotta di classe. Esalta l'opera di Miglioli durante la guerra, in armonia, egli dice, all'opera di pacificazione svolta dal Pontefice. Ammette che il deputato di Soresina ha precipitato le cose portando al Congresso una questione immatura, come è quella della azione sindacale, ma afferma che il problema è così incombente che non si deve tardare nell'affrontarlo. Critica le deliberazioni del Congresso di Bologna perchè le ritiene non sincere; non approva la partecipazione degli on. Sanjust e Nava al Gabinetto Nitti. «Dove c'è la massoneria, dice, non deve esserci il partito popolare». Dà lode alla Commissione esecutiva per aver realizzato il generale desiderio, e cioè la costituzione di una Casa del popolo. Dichiara infine che gli consta essere stata compilata una lista di opposizione per la nomina della Commissione esecutiva, lista nella quale è compreso il suo nome, ma alla compilazione della quale egli si mantenne estraneo.

Cucco, critica i delegati della Sezione torinese che al Congresso di Bologna non seguirono le direttive date dai soci nell'assemblea precedente il Congresso, non votarono cioè per l'intransigenza come tattica elettorale. Presenta un ordine del giorno con il quale, biasimati i delegati, si fanno voti che nessuno appoggio sia dato a candidati che abbiano voluto la guerra o in qualunque modo siano stati interventisti; che dalla guerra abbiano lucrato sulle forniture; che appartengano al Fascio parlamentare; che siano deputati uscenti dei Collegi di Torino per la loro mal celata avversione al programma cristiano-sociale; che siano capitalisti o latifondisti, perchè il cristianesimo non ammette il principio della strabocchevole ricchezza personale. Maggi illustra l'opera del Miglioli, che chiama nuovo Savonarola, e biasima i delegati della Sezione di Torino che non votarono al Congresso l'ordine del giorno Gronchi, che era d'intransigenza assoluta in tema elettorale. Dice che ciò fu fatto per paura di Miglioli. Presenta un ordine del giorno con il quale invita il Partito ad accordarsi con altre correnti per chiedere la revisione del trattato di Versailles e si fanno voti: per la smobilitazione rapida; per un'inchiesta da parte di giudici designati dal popolo su tutti gli atti compiuti dagli uomini politici responsabili della guerra; per un'imposta progressiva sulle fortune conseguite durante la guerra, fino al 100 per cento; perchè siano devoluti i sopraprofitti di guerra agli operai e sia data la terra ai contadini. Quarello riafferma la tesi dell'intransigenza come sistema elettorale e dichiara che in tale senso egli ha votato al Congresso di Bologna. Sulla partecipazione degli onorevoli Nava e Sanjust al Gabinetto Nitti, dice che si sarebbero dovute richiedere riforme di carattere immediato. Biasima che nella lista dell'opposizione non vi siano compresi operai.

Dopo cinque discorsi di opposizione, si ha una parola conciliativa, ed è portata da padre Robotti. «Lotta contro i pescicani, sì — dice padre Robotti — ma non contro il capitalismo in genere, perchè tra i capitalisti ve ne sono anche degli onesti». Posizione netta sulla guerra: i cattolici non hanno alcuna responsabilità circa la dichiarazione di guerra e possono chiamare a rendere conto di essa tutti gli interventisti corrotti dall'oro franco-inglese o dalla camorra massonica (Da ogni parte dell'assemblea si grida: «Mussolini! Mussolini!»). «Precisata la posizione — continua padre Robotti — possiamo anche dire che abbiamo partecipato alla guerra con entusiasmo. Una cosa è l'essere stati interventisti e un'altra cosa è l'aver fatta la guerra. La Patria la si serve con entusiasmo o non la si serve affatto». Critica l'azione di Miglioli durante la guerra, opera parallela a quella dei socialisti. Biasima i governanti, incapaci, e gli Alleati, egoisti, e conclude dicendo che i cattolici non sono stati interventisti, ma patrioti. Parlano ancora Wuillermin, Lombardini e [illegible]. Wuillermin difende i delegati che si astennero dal votare l'intransigenza al Congresso di Bologna. [illegible] lamenta che non si faccia abbastanza propaganda.

L'ordine del giorno di fiducia

All'opposizione risponde il segretario politico, avv. Fino. Chiarisce nuovamente l'operato dei delegati della Sezione torinese al Congresso, con particolare riguardo alla discussione avvenuta circa la tattica elettorale. Sul caso Miglioli riafferma quanto già disse, e cioè che il deputato di Soresina voleva la costituzione di un partito di classe e che il Congresso si manifestò contrario. «Miglioli non fa paura — osserva, — ed è necessario perchè spiega delle idee avanzate che possono far progredire tutto il partito». Ripete le considerazioni di padre Robotti circa le responsabilità della guerra; difende gli interventisti in buona fede; esamina minutamente i due ordini del giorno presentati, «ordini del giorno che — dice — possono formare ottimo tema di studio per l'avvenire». Propone il seguente ordine del giorno: «Udite le dichiarazioni del segretario politico, l'assemblea passa all'ordine del giorno».

Immediatamente sorge Wuillermin, che propone una mozione d'ordine per il rinvio della discussione a domenica ventura. Osserva Fino che è necessario che l'assemblea proceda alla votazione della nuova Commissione esecutiva perchè la Sezione di Torino possa funzionare. In ogni modo — conclude — non si può rinviare l'assemblea a domenica, perchè per il giorno 20 è annunciato lo sciopero generale. Una vivace discussione si accende in proposito. Pareri contrastanti si contano dall'una e dall'altra parte. L'opposizione tradisce il desiderio di vedere rinviata la discussione onde aver modo di presentarsi in una nuova seduta meglio preparata ad affrontare una più ampia battaglia. Il presidente Maschio si richiama all'ordine del giorno ed invita l'assemblea a pronunciarsi sulla relazione del segretario politico. Viene presentato un altro ordine del giorno, che porta la firma di Marconcini e Cappa, ordine del giorno nel quale si riaffermano le direttive sancite dal primo Congresso nazionale e s'invita a dare ad esse immediata applicazione; si reclama la immediata riforma elettorale e quelle altre riforme che valgano a salvare l'Italia dalle convulsioni rivoluzionarie ed assicurino un domani degno dei sacrifici romanamente sopportati dal Paese.

I contrasti avutisi alla presentazione dell'ordine del giorno Fino si ripetono. L'opposizione tenta con ogni mezzo di far rinviare la discussione e sospendere le votazioni. Fino insiste, particolarmente per il fatto che sente di avere con sè la grande maggioranza dell'assemblea. Voci in proposito si sentono tutto intorno alla pista. Finalmente si passa ai voti. L'ordine del giorno Fino ottiene una grandissima maggioranza. L'ordine del giorno Marconcini-Cappa, accettato dal segretario politico, viene approvato tra le acclamazioni. Ed i due ordini del giorno dell'opposizione rimangono affidati alla Presidenza perchè li comunichi alla nuova Commissione come tema di studio.

Si passa poi alla votazione della nuova Commissione Esecutiva. Le urne sono aperte alle ore 12.30 e rimarranno aperte sino alle ore 21 di oggi, 14 corrente. Si trovano in lotta due liste: una ufficiale e una di opposizione. Nella prima sono compresi quasi tutti i nomi della Commissione esecutiva scadente, compreso il segretario della propaganda avv. Tornari. Il quale però dichiara di non voler accettare.

Il Duca di Genova
alle Scuole operaie San Carlo

Il Duca Tommaso di Genova è intervenuto ieri alla cerimonia della distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole operaie di San Carlo, delle quali il principe è presidente onorario. La cerimonia si iniziò con la consegna di un particolare diploma d'onore ad un insegnante e ad allievi che combatterono nella guerra conchiusa vittoriosamente, cioè al geom. Benedetto Drovetti, insegnante nei corsi preparatori, decorato della medaglia d'argento al valore, agli allievi Celestino Trova e Carlo Natoli. Un altro allievo, Attilio Demo, decorato della medaglia d'argento, ha lasciata la vita sul campo di battaglia. Parlarono, molto applauditi, il prof. Scaffa, il presidente comm. prof. Negri, il conte Staffetti provveditore agli Studi e l'assessore Chevalley. La cerimonia alla quale assistevano varie personalità dell'industria e del commercio, si chiuse con la distribuzione della Borsa di studio, così assegnate:

Borsa di L. 200, dono della Camera di commercio e industria di Torino: Tous Severino, del corso normale di disegno per stipettai — Borsa di L. 100, dono della Camera di commercio ed industria di Torino: Savant Giacomo, del corso normale di disegno di macchine e meccanica applicata — Premio Melchiorre Voli, L. 80, fondato dalla N. D. Giuseppina Voli-Cavalli in omaggio al nome onorato del compianto suo marito comm. avvocato Melchiorre Voli, sen. del Regno, già sindaco di Torino, a favore dell'allievo che si sia maggiormente distinto, non solo come progresso negli studi, ma, ed [illegible] più, per buona condotta e morale contegno nella scuola, nell'officina e nella famiglia: Vercellotti Casimiro, del corso normale di disegno di ornato.

La Principessa Laetitia
nello studio dello scultore Alloati

La Principessa Laetitia si è recata ieri mattina nello studio dello scultore Alloati a visitarvi il busto del Conte Umberto di Salemi, che l'artista sta ultimando. La principessa ha complimentato l'Alloati che ha saputo ritrarre con semplicità, ma con viva espressione la figura del giovane principe, il quale appare in divisa di semplice soldato, colla mano destra appoggiata al moschetto. L'augusta visitatrice si è trattenuta anche ad esaminare il monumento degli alpini destinato ad una città del Piemonte e le targhe destinate a commemorare i caduti in guerra di Torino, Cuneo, Dronero e S. Michele Prazzo.

Per le comunicazioni ferroviarie
fra Torino e Bologna

Ci telefonano da Roma che i deputati Rattone, Bevione, Daneo, Giordano, Cavazza, Treves e Casalini hanno presentato al[illegible]denza della Camera la seguente [illegible] al ministro dei trasporti, per sapere se [illegible] crede doveroso ed urgente mod[illegible] comunicazioni ferroviarie fra Torino e Bo[illegible] istituendo treni senza le lunghe [illegible] Alessandria e Piacenza e riattivando [illegible] vizio di vetture dirette.

L'accordo raggiunto
tra gli editori di giornali e le maestranze
Il memoriale accettato da altre Ditte in via provvisoria

In seguito alla nuova domanda avanzata dal personale degli stabilimenti tipografici dei giornali si sono riuniti ieri mattina gli editori ed i rappresentanti della Federazione del Libro. L'accordo nelle trattative fu raggiunto e concretato nella seguente dichiarazione:

«Fra i signori Editori dei giornali quotidiani di Torino ed i rappresentanti delle Sezioni locali della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, riuniti per discutere in merito al Memoriale presentato il 4 luglio, chiedente un nuovo aumento di indennità caroviveri da aggiungersi a quelli precedentemente concordati, venne convenuto che agli operai addetti ai giornali sia corrisposta provvisoriamente l'indennità nella misura richiesta nel citato Memoriale, riservandosi di uniformarsi a quelle condizioni che verranno stipulate tra Federazione e Lega Industriale (Gruppo Arti Grafiche) quando queste andranno in vigore».

Alle ore 18 di ieri le maestranze addette ai giornali tennero una riunione nel salone della Federazione del Libro, e Paggi, in nome dei Comitati riuniti, diede comunicazione dell'accordo avvenuto coi principali. Fu votato un ordine del giorno di approvazione dell'opera spiegata dai dirigenti delle organizzazioni e venne deliberato di versare, oltre l'importo dell'aumento, una mezza giornata di paga settimanalmente a favore degli scioperanti.

La Commissione dei poligrafici comunica che le ditte Artale, Baravalle, Pozzo, Terzetto, Rocci e Prolio, Ceccotti e Nidi, Giani, Peretto hanno accettato il memoriale firmando la seguente dichiarazione:

«La Ditta sottoscritta si impegna di accettare, in via provvisoria, salvo ad attenersi a quanto verrà concordato fra la Lega Industriale e le Federazioni grafiche, le richieste contenute nel memoriale dei poligrafici e di applicare i relativi aumenti supplementari, che sono: 1.o Aumento dell'80 % sulle paghe nominali sino alle L. 39 settimanali; 2.o Delle L. 39 in più aumento fisso di L. 31,20. Per tutta la durata dell'agitazione l'importo degli aumenti sarà versato direttamente dalla Ditta all'esattore incaricato dai Comitati. La Ditta s'impegna inoltre di non far eseguire lavoro straordinario per tutta la durata dell'agitazione».

Il personale dei giornali e delle Ditte che accettarono il memoriale non parteciperà quindi allo sciopero. Alle ore 9 di stamane gli scioperanti terranno un Comizio nel salone di corso Siccardi, 12.

Note scolastiche

R. Scuola Complementare «Margherita di Savoia». — Licenziate con esame. Alunne della Scuola III A: Bianchi-Cagliesi Luisa — Dessone Maria Luisa — Fiorina Maria — Gemelli Ira — Mazza Fiorina — Moggi Elena — Masca Auele — III B: Cano Emma — Gajottino Margherita — Girardi Elena — Girardi Maria — Perricone Delia — Privatiste: Amalione Rosa — Battaglino Giuseppina — Borello Paola — Bosco Lucia — Grossi Maria — Lattuada Fiorina — Raggi Maria — Rosetta Clara — Vaani Angela Maria.

Promosse con esame: Ammissione alla II. Alunne della Scuola, Sez. A: Bracale Paola — Galletti Cecilia — Longo Angelina — Rossi Raffaella — Testa Maura. Sez. B: Pea Rosa.

Ammissione alla III. Alunne della Scuola Sez. A: Giordano Elena — Marchiando Libera — Sez. B: Moreno Paola — Zunini Magda. — Sez. C: Allavena Maria — Cavallo Olga — Privatiste: Balzeri Umberta.

Scuola Commerciale «Paolo Boselli». Alunni promossi alla 2.a classe: Alemanno Aurelio — Bonaudo Paolo — Levi Elia — Peccei Aurelio — Pentenero Ettore — Roccia Eugenio — Amatilla Giuseppina — Barberis Andreina — Bertinetti Vittoria — Maina Vincenza — Palazzi Francesca.

Alunni promossi alla 3.a classe: Alasia Augusto — Fettina Adolfo — Ferrato Margherita — Garlanda Elsa — Novaretti Renato — Rolando Edvige.

Alunni promossi alla 4.a classe: Arduinello Giuseppina — Ceppo Albina — Guida Irene — Mariani Maddalena — Massucco Carlo — Morello Maria — Ostengo Domenica — Pantaritale Maria — Pisaco Valentina — Serafino Adele.

Alunni licenziati: Ferreri Bruno — Pozzati Armando — Rira Angela.

Le lettere del pubblico

Per una seconda scuola normale

Un assiduo ci manda: «L'istituzione di una seconda scuola normale governativa in una località centrale di Torino è una necessità sentita da molte famiglie che abitano nel cuore della città, e che nel venturo ottobre dovranno far intraprendere gli studi magistrali alle loro figliuole. In altre città meno popolate come Parma, Bologna, esistono due scuole normali governative, fiorentissime, e perchè proprio a Torino, capitale del Piemonte e con mezzo milione di abitanti, deve esserci una unica, affollatissima scuola normale, un vero e proprio casermone? Si noti che la «Domenico Berti» è posta in una località lontanissima dalle arterie principali della città e perciò riesce incomodo, proprio nella stagione invernale, di recarvisi, e, dal lato della spesa, è cosa non del tutto indifferente. Ci è stato detto che il Municipio di Torino per risolvere la questione si limiterà ad alzare di un piano l'attuale scuola Domenico Berti, ripiego questo che non soddisferà gli interessi importanti della collettività, specie il nostro e delle nostre figliuole. E' necessario pertanto che le autorità comunali e governative provvedano sollecitamente, in modo che per il nuovo anno scolastico la seconda scuola normale abbia a funzionare regolarmente ad esclusivo vantaggio delle allieve e delle loro famiglie che abitano nel centro di Torino».

Lagnanze di congedandi

Molti congedandi della classe 1899, appartenenti alle compagnie di assistenza e che furono in zona di guerra, non hanno ancora ricevuto il loro foglio di congedo e continuano ad essere trattenuti sotto le armi, perchè non si trovano i fogli di matricola. Essi invocano, giustamente, che si tagli corto a tutte le lungaggini burocratiche e che si provveda ad inviarli in congedo come è loro diritto.

Negozianti denunciati

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria i seguenti negozianti: Barale Giuseppa ved. Bardella, via Masseria, 28 — Ghiglierio Rosa in Bodio, strada di Lanzo, 126 — Melano Giovanni e Bonino Maria, coniugi, via Amati, 7 — Beccati Maria nata Cerretto, via Piazzetta, 8 — Falperga Carlo, macellaio, via Feletto, 20 — Pellarino Celeste, via Matteo Pescatore, 7 — Tosco Giovanni, [illegible] e Santena e Biscaro Raffaele, panattiere, via [illegible], per vendere generi alimentari a prezzo superiore a quello stabilito — Baracco Maria in Ferrero, via Sagra San Michele, 3, per aver sottratto al libero commercio, tenendole nascoste in cantina, diverse scatole di sardelle, acciughe e salmone — Lionne Felice, via San Massimo, 30 e Desio Eligio, via Ospedale, 31, per tenere esposte rispettivamente scarpe e tessuti di lana e di cotone senza il relativo prezzo — Ponzetto Onorina, via Lagrange, 15, per inosservanza delle disposizioni riguardanti il commercio del [illegible] — Audisio Anna in Rossi, via Vanchiglia, 17 — Fuserio Caterina in Martini, via Lessolo, 30 — Moccario Giacinto, via Lessolo, 30 — Milanese Carlo, via Vanchiglia, 31 bis — Delfitanto Maria in Cardilo, corso Belgio, 18 — Ursinardo Giovanni, via Fontanesi, 25 — Brizio Teresa, via Fontanesi, 33, e Bollini Emilio, via Vanchiglia, 20, per non tenere in evidenza la distinta dei prezzi delle derrate — Maiorca Vittorio, corso Vercelli, 20, per aver denunciato generi di salumeria e formaggio in quantità assai inferiore al vero.

Scontro tramviario

In corso Emilia angolo corso Vercelli in seguito all'urto di due vetture tramviarie, due passeggieri, i coniugi Ruglia Clemente d'anni 30 e Demaria Luigi d'anni 23 riportarono lesioni che il dott. Consero del S. Giovanni giudicò guaribili in giorni 8.

Note spicciole

[illegible] Commessi di negozio sono convocati a comizio [illegible] sera, 14, alle ore 21, nel salone superiore [illegible] Camera del lavoro.

[illegible] infermieri. — Gli infermieri ed operai di [illegible] gli Ospedali e Manicomi di Torino e Provincia, sono convocati a comizio per la sera di Martedì, 15 [illegible] alle ore 21 nel Salone Massimo dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, [illegible] deliberazioni della massima importanza.

Le furie di un pazzo

La casa di via Calvi, N. 6, veniva ieri mattina messa in subbuglio dall'operaio Ambrogio Goggi, che in un impeto di pazzia si scagliava sulla figlia con un coltello da cucina e la feriva al viso. Il Goggi solo da poco tempo è uscito dal manicomio, dove fu ricoverato per una grave malattia mentale. Ristabilitosi era stato rinviato in famiglia e da qualche tempo viveva la sua vita tranquillissimo. Ieri mattina si risvegliò eccitato. La figlia Olga, recatasi la sera prima al cinematografo, era rincasata tardi ed il padre non l'aveva vista. La scenata ebbe questo spunto. Non persuaso delle risposte che la figlia gli dava, il Goggi brandì un coltello da cucina e si lanciò su di lei per ucciderla. Ferita alla faccia la ragazza chiamò aiuto ed accorsero immediatamente alcuni vicini che ridussero alla impotenza il disgraziato. Segnalato il fatto alla Questura, il Goggi veniva trasportato al San Giovanni a mezzo della Croce Verde. I sanitari devono pronunciarsi su di lui: dire se deve essere inviato alle Carceri o nuovamente al Manicomio.

Infortunio sul lavoro

Mentre stava scaricando il proprio carro in via Baretti, il negoziante Lorenzo Ravetti, di Grugliasco, cadeva malamente riportando delle gravi contusioni al capo e la commozione cerebrale. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni veniva visitato dal dottor Volante e fatto ricoverare.

I Divertimenti

"SULLIVAN"
da oggi al "Cinema Ambrosio"

La sentimentale storia dell'attore *Sullivan* è ben nota alla massa del pubblico. Essa è una delle più graziose e commoventi del teatro internazionale. La vicenda amorosa dell'attore in voga, che fa innamorare di sè uomini e donne, e involontariamente avvince il cuore di una bella giovinetta, ma poi si induce a mostrarsi con costei rozzo, zotico, villano e ubbriacone, per darle una delusione e indurla a diventare la moglie del fidanzato cugino, ha, per lunga serie di anni, e sotto le forme più varie, dalla commedia all'operetta, deliziato gli spettatori. Oggi è la volta della film, e la *Caesar* di Roma ne ha tratto un vero gioiello in 4 atti con una messa in scena pregevole sotto ogni aspetto. *Livio Pavanelli* è un Sullivan impeccabile e degno dei maggiori elogi. La giovinetta Lelia ha per interprete la giovane e graziosa attrice *Isa Noregendi*.

Serata d'addio di THEA AND TEDDY

Stasera serata d'addio della bravissima coppia di danze moderne *Thea and Teddy*, una delle più fulgide gemme del Giardino d'Estate del *Cinema Ambrosio*. Come omaggio alle loro gentili ammiratrici e ai loro ammiratori Thea and Teddy danzeranno stasera un nuovo passo di loro creazione. Debutterà pure il cantante di voce *Sirio* e danzerà con uno speciale programma l'altra elegante coppia *Eugeny-Lery*, della quale, in unione alla *Thea and Teddy*, ricorre la serata d'onore.

"IL RE DELLA NOTTE"
con GASTONE MONALDI e la BATTIFERRI
oggi al "Cinema Italia"

Sono ben noti al pubblico torinese, per recenti successi teatrali, il cav. Monaldi, attore potente ed efficacissimo, e la bellissima Fernanda Battiferri, vincitrice di un recente concorso di bellezza a Roma e interprete ricca di passione e di fascini. Essi si presenteranno oggi nella prima parte di una film di grande suggestione. *La Notte* è il nome di una associazione terribile. Le sue leggi sono paurose e inviolabili. *Silenzio*, detto il Re della Notte (*cav. Monaldi*) è il protagonista e l'eroe del fosco dramma; *Stella* (*la Battiferri*) ne è il genio del male. Chi desidera assistere a uno spettacolo saturo di passione e prodigo di sensazioni violente, si rechi ad ammirare *Il re della notte all'Italia*.

I RUBINI E LE PERLE
Il fantasma senza nome
si rivela oggi al *SALONE GHERSI*

Il fantasma senza nome ha lasciato ieri perplessi gli spettatori davanti al sanguigno e tragico bagliore dei rubini. Il pubblico vedrà oggi, dal seguito e fine: *Le perle*, sprigionarsi il raggio di gioia sublime che, per gli occhi della bellissima Diana Damore, lo varrà dall'incubo in cui l'ha gettato la prima parte di questa misteriosa film.

Un Quartetto ricercato

E' quello diretto dal M.o Cominotti, i cui concerti si svolgono, *senza obbligo di consumazione*, nel regale salone superiore del *Ghersi*. Gli amatori della buona musica accorrono numerosi all'intellettuale divertimento.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi: "Dopo il perdono"

Il noto *romanzo* di Matilde Serao è stato messo in scena con ogni cura artistica dalla *Gladiator Film*, che ha saputo trarne una cinematografia di grandissimo *interesse*. Aggiunge valore alla film l'interpretazione di Elena Makowska e Guido Trento.

La più celebre ballerina americana

è la bellissima *Vernon Castle*. Essa è la protagonista della grandiosa film americana in quattro serie: *Il servizio segreto*, di imminente programmazione al *Cinema Teatro Vittoria*. Nell'avventuroso e drammaticissimo lavoro sono rivelati i più curiosi, piccanti ed emozionanti retroscena della grande polizia politica e giudiziaria americana.

CINEMA ROYAL
Da oggi: "Nozze di sangue"
Ultima serie di "I VAMPIRI"

L'ultima serie della fantastica rocambolesca e poliziesca film *I Vampiri* ne è la conclusione logica e sensazionale. Guérande vuole distruggere fino alle radici la malefica banda e far ritornare in Parigi e nei suoi dintorni la tranquillità e la sicurezza. Fino all'ultimo però i banditi lottano diabolicamente contro il coraggioso reporter. I casi si allacciano e si arruffano.... foschi intrighi si riproducono ancora una volta, poi improvvisamente la vittoria arride alla giustizia e al suo generoso rappresentante.

CINEMA BORSA
Per oggi è annunciato l'arrivo
del CONTE DI MONTECRISTO

Una ripresa delle proiezioni della *più bella film del mondo* era desiderata da tutti i numerosi che l'avevano vista, e ancora di più da quelli che non avevano potuto seguire fin dai primi episodi questo capolavoro nella primavera scorsa. Il popolare romanzo dumasiano è stato riprodotto coi più alti intendimenti artistici e con una messa in scena principesca. Luigi Maihot impersona da grande attore la leggendaria e romantica figura di *Edmondo Dantès, conte di Montecristo*.

4 - Debutti - 4
al GIARDINO ROMANO

Questa sera nel delizioso e nell'ormai preferito ritrovo delle famiglie debutteranno le *sorelle Amato*, il *Duo Torraziani*, *Petit Fleur* e *Ronco*, l'uomo dalle mani d'acciaio. *Fiorenanti*, il beniamino del pubblico e la celebre *Dido Aida* e le altre straordinarie attrazioni completeranno questo programma eccezionale.

"IL MEDICO DELLE PAZZE"
al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani: *Nel segno della follia* (2.a serie) Mercoledì: *Luce che trionfa* (3.a ed ultima serie) protagonista il gigante *Galaor*.

Varietà Maffei

Questa sera debutta *Trezzi*, comico imitatore nel suo nuovissimo repertorio. Grande successo dei nuovi numeri. Ultimi giorni di questo straordinario programma.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 27 giugno al 5 luglio.

Cav. Augusto Segre nell'anniversario del decesso di suo padre di buona memoria, 100. — N. N. in memoria della madre, 25. — G. T., 25. — In ringraziamento a S. Antonio da Padova per grazia ricevuta e perchè sempre voglia proteggermi G. G. Mrda Lamellina, 10. — Al grande on. Giolitti auguri vivissimi di lunga vita, felicità, salute e gloria, una fervente ammiratrice, 10. — In memoria del S. Tenente Virgilio Piccotti per rifiuto corona, 10. — Per grazia ricevuta a poveri che più necessitano e che preghino per me (Giovanna n. [illegible]) M. G., 10. — Per i suoi poveri onde ricordare la dolorosa perdita del mio amato fratello avvenuta il 30 dicembre 1918, Virginia Contessa Torreno, 10. — E. M. D., 5. — E. M. D., 5. — E. M. D., 6. — In onore di S. Antonio da Padova per il pane dei poveri, 5. — Per grazia ricevuta dal glorioso S. Antonio da Padova implorando continui la sua protezione, M. Z., 5. — Per grazia ricevuta dalla Consolata per l'acquisto di qualche indumento per un povero bambino di caduto in guerra, A. A., 5. — G. M., 5. — In ringraziamento alla Divina Provvidenza e per la Festa di S. Anna [illegible] del mese di luglio famiglia F., 5. — In suffragio della povera Nilda la cognata Emilia, 5. — N. N. ai bimbi poveri per una grazia, 5. — Come da promessa fatta al gran Santo da Padova per due bambini orfani di padre morto in guerra acciò preghino per me il gran Santo, C. M., 5. — Ezio, 4. — Per voto fatto e grazia ricevuta offro due o tutto agosto lire e mezzo per il pane di S. Antonio a qualche povera vecchia inferma, Vittoria, 4. — L. M. N. promesse, 3. — Per voto in ringraziamento al misericordioso Gesù Crocifisso e nuove grazie supplicando modesto mio contributo d'ogni venerdì all'altrui sollievo, 2. — Per la B. V. della Consolata per ottenere la grazia A. A. M., 1. — Per voto in ringraziamento al miracoloso S. Antonio da Padova e nuove grazie supplicando modesto mio contributo d'ogni martedì a sollievo altrui, 1. — Ringraziamenti, voti e preghiere, 1. — Per una povera madre con bimbi, Lina e Olga per amore a S. Espedito, 1. — Modesta mia offerta ([illegible]) d'ogni martedì per voto alla venerazione del taumaturgo S. Antonio da Padova che ringrazio e supplico, 1. — O S. Antonio da Padova in questa ricorrenza della festa di S. Giovanni salva e assisti Giovanni mio ([illegible]), 1. — In omaggio al glorioso Taumaturgo di Padova per grazie ricevute Linda Ferrari, 1. — S. Antonio da Padova vedete quanta disperazione c'è nella mia famiglia, fatemi questa grazia aiutatemi, pensateci voi, 1. — Totale L. [illegible]

***

Oblazioni ricevute per il corredino dei bambini orfani di guerra al mare e ai monti: Famiglia G., nella ricorrenza dell'onomastico del compianto figlio Giovanni, 100. — La piccola Alda Maria a nome degli amici di casa, 24,60 — Avv. Romualdo Giani, 50 — N. N., 25. — Offerta del piccolo Giorgio per il corredino degli orfani, 25. — Laura B., 15. — Nenna Bertola, 10 — U. G., 10. — Virginia Angiolina Tosati offrono i suoi pochi risparmi per il corredino dei bambini orfani, 10 — Maria Ajmar, 10. — Mariuccia per i suoi cortanesi, 10. — F. B., 10. — Col cuore e col pensiero al fratello perduto, 10 — Per onorare la grande festa del Sacro Cuore di Gesù e di Maria SS. Consolatrice e del glorioso S. Antonio da Padova per il corredino dei bambini, Famiglia F., 5. — Pel corredino agli orfani dei soldati promessa fatta a S. Antonio, U., 2. — Due bimbe d'Ivrea inviano il loro obolo a favore del corredino per un bimbo di Torino, 1,50. — Totale L. 338,10.

La fuga di un disertore

Nel pomeriggio di ieri, un sergente dei bersaglieri, coadiuvato da un soldato della sua stessa arma, fu incaricato di accompagnare alle carceri militari il soldato Cocchis Carlo, di Torino, accusato di diserzione e furto. Giunto nei pressi delle carceri, il detenuto, approfittando del fatto che il sergente lo aveva momentaneamente lasciato libero per battere alla porta, si diede alla fuga verso il corso Dante. Sergente e soldato si posero ad inseguirlo. Il sergente, per richiamare l'attenzione di qualche guardia o carabiniere che si trovasse nella località, sparò in aria quattro colpi di rivoltella. Il Cocchis, temendo di essere fermato, entrò nella casa N. 11 di via Marengo e si chiuse alle spalle il portone. Dal cortile di quella casa, dando prova di una eccezionale agilità, passò in un secondo cortile scavalcando un muricciuolo e più stava per passare in un terzo, quando gli sopravvennero alle spalle i due inseguitori che lo fermarono e lo trassero nuovamente alle carceri.

Stato Civile di Torino
13 luglio 1919.

NASCITE, 16; cioè: maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Bianchi tecnico Giuseppe con Bersaudi Agnese — Bosano Giuseppe con Romano Anna — Castagna Alfredo con Marasco Maddalena — Chiarelli Nicola con Schlosser Caterina — Lampiano Angelo con Griffero Maria ved. Farro — Mossa Mario con Ferraris Maria — Peverelli Carmelo con DeFilippi Maria — Pistoi Enrico con Pistelli Carlotta — Pollarolo Paolo con [illegible] Debernardi Costanza — Fumo Sante con Cappellaro Luigia — Sapelli Giuseppe con Magnone Margherita — Ugnetto Emilio con DeFilippi Teresa — Vigitelli Gaspare con Brunetto Isabella.

MORTI: Notario Caterina ved. Reynaud, di anni 73, da S. Benigno Canavese, casalinga, strada Valsalice, 30 — Legnari Erminia ved. Bogani, id. 80, di Gattinara, sellaia, corso Regina Margherita, 150 — Fratini Ildebrando di Ubaldo, id. 18, di Foligno, meccanico — Borasio Giovanni fu Alessandro, id. 41, di S. Donà di Piave, rappresentante — Alliaga Gandolfo di Ricaldone [illegible] — Zappa nata Cavalli, id. 37, di Trani, sarta, via Filangieri, 4 — Mancino Domenico fu Domenico, id. 73, di Moncalieri, tranviere, via Montemagno, 58 — Piatti Enrico di Tonino, id. 31, di Piossasco, muratore — Marchetti Cristina ved. Actis Dato, id. 70, di Caselle Torinese, casalinga — Piovano Margherita ved. Minoglio, id. 77, di Novello, casalinga — Paria Giovanni [illegible], id. 20, di Roccaforte del Greco, soldato [illegible] — Danna Amalia ved. Damonteil, id. 65, di Saluzzo, agiata, piazza B. V. degli Angeli, 2 — Gedda Mario di Lorenzo, id. 18, di Torino, meccanico — Muda Giuseppe di Francesco, id. 26, di Torino, industriale, via Pietro Giuria, 66.

Residenti in Torino 15, dei quali 4 minori di anni [illegible]. Non residenti in Torino 2. Totale generale diciassette, di cui a [illegible] 7 negli ospedali, tutti, ecc., 18.

MERCATO DEI BOZZOLI
(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)
13 Luglio 1919

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da lire 180 a 182.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 136 a 135.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 515, da L. 132 a 142 — Incrociati giapponesi Mg. 135, da L. 113 a 117.

MERCATI
Calmiere sulle derrate a Chieri

A datare da oggi ha vigore il seguente calmiere sui prezzi delle derrate sottodescritte:

CHIERI, 9. — Carni bovine macellate fresche: quarti posteriori, al Kg. L. 6 — Id. anteriori, L. 4 — Spalla e muscolo, L. 5.

Farina granoturco L. 0,60 al Kg. — Riso L. 1 — Paste alimentari tipo unico L. 1.

Aglio al Kg. da L. 0,80 a L. 1 — Cipolle, da L. 0,30 a 0,35 — Fagioli di grassa, da L. 0,50 a 1,20 — Fagioli verdi, da L. 0,80 a 1,10 — Fagiolini, da L. 1,10 a 1,20 — Insalata a numero, da L. 0,05 a 0,10 — Indivia grossa a numero, da L. 0,10 a 0,25 — Patate, al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni, quelli verdi, al Kg. [illegible] a 1,50 — Pomodori comuni, da L. 0,40 a 0,50 — Sedani a numero, da L. 0,10 a 0,20 — Zucchini alla dozzina, da L. 0,35 a 0,50.

Albicocche, al Kg. da L. 1,30 a 1,70 — Marene, da L. 1 a 1,30 — Limoni a numero, da L. 0,05 a 0,10 — Pesche (escluse le specialità), da L. 0,20 a 1,20 — Pere, da L. 0,60 a 0,70.

Petrolio, al litro L. 1,10 — Sapone, al Kg. da L. 4 a 5 — Formaggio Gorgonzola al Kg. L. 8 — Id. gruviera (svizzero) e fontina, L. 10 — Id. fino, L. 7,50 — Id. robiola e formaggi freschi, L. 6 — Id. pecorino nostrale, L. 10 — Uova alla dozzina sul mercato L. 2,80; in negozio L. 3 — Sardine e pesci diversi in scatole tondini, al Kg. L. 3,50 — Conserva pomodoro: 1.a qualità L. 2,50; 2.a qualità L. 2,00 — Burro naturale, L. 12 — Id. misto, L. [illegible] — Caffè Santos, L. 11 — Id. id. tostato, L. 13 — Id. Portoricco crudo, L. 13,50 — Merluzzo, L. 5 — Tonno all'olio, L. 8,50 — Ventresca e tarantello, L. 9 — Polli, L. 6 — Galline, L. 5 — Oche, L. 4 — Anitre, L. 5 — Conigli, L. 2,50.

Vino comune da pasto, alla caraffa L. 1,20 — Id. al litro (vetro) L. 1,30 — Id. in litri tarati L. 1,30 — Id. in bottiglie L. 2 (i vini di lusso sono esenti da calmiere).

FORAGGIO

NOVARA, 7. — Fieno maggengo sulla cascina del produttore, al quintale da L. 40 a 45 — Paglia di frumento, segale e avena (pressata), al q. da L. 7,75 a 8,25 — Erba, al q. da L. 3 a 4.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 11. — Chiusura: Vendite 5000. Importazioni: Americani: luglio 20,65; agosto 20,72; settembre 20,50; ottobre 20,31; novembre 20,36; dicembre 20,31; gennaio 20,40; febbraio 20,25; marzo 20,10; aprile 20,08; maggio 19,95 — Egiziani: luglio 21,00; agosto 20,75; settembre 20,75; ottobre 20,75; novembre 20,40; dicembre 20,30; gennaio 20,30; febbraio 20,30; marzo 20,30; aprile 20,30; maggio 20,30 — Disponibili: Americani M. 20,00; Egiziani Brune 77,00; Pernambuco 22,00; M. G. Broach G. 18,10; Macchè F. 13,80; Downnagar Good 17,10; Coara F. 23,00; Bengale Good 15 — Rapporto settimanale: Vendite 16.000; Importazioni 106.000; depositi 500.000.

Abbonamenti alla "STAMPA"
Dal 15 Luglio al 31 Dicembre
(Italia e Colonie)
Lire 13,80

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare c. 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

SPORT

La gara di marcia "Targa Rainero"
vinta da Pozzi

Sul percorso Torino-Abbadia-Beinasco e ritorno (km. 25 circa), si è svolta ieri la marcia podistica per la «Targa Rainero» organizzata dalla «S. C. Forza e Speranza» col patrocinio della «Gazzetta dello Sport». Molto pubblico presenziava alla riuscitissima gara sia all'arrivo che lungo il percorso.

Dei 106 iscritti soltanto 75 risposero all'appello. La partenza venne data alle ore 6,10 precise. Il plotone a sostenuta andatura percorre compatto il tratto di corso Novara ed imbocca il corso Regio Parco dirigendosi verso la borgata omonima. Dopo poche centinaia di metri sulla provinciale, incominciano i distacchi ed il gruppo si snoda in una lunga teoria. Un numerosissimo stuolo di ciclisti circonda completamente il primo gruppo di podisti, che è ridotto ad otto. Vitali che conduce, Urani, Pozzi, Pavesi, Solaro, Lodi, Bozzi e Riccardi. Poco oltre Abbadia, Vitali tenta una fuga, ma Lodi non si stacca e mantiene il contatto col campione milanese firmando insieme il foglio di controllo a Beinasco, alle ore 8,24'14" 1/5. Il secondo gruppo passa alle ore 8,27'4/5, ed è composto di Urani, Pozzi, Pavesi, Solaro e Bozzi. Riccardi ha dovuto rallentare e passa al quarantesimo posto, ma in un magnifico ritorno riesce a sorpassare ben ventinove concorrenti ed a giungere decimo. Pavesi, dopo un riuscito distacco di Pozzi, che a Stura passa con un minuto di vantaggio su tutti, si ritira dalla gara. Lodi, in un energico «finis» sorpassa Vitali, che a sua volta si libera di Urani, Bozzi, Solaro. L'arrivo avviene nel seguente ordine:

1.o Pozzi Paolo, soldato aviatore Cascina Costa, alle ore 10,0'6" 2/5; 2.o Lodi Gaetano, 20.o Fanteria, alle 10,10'27" 3/5; 3.o Vitali Mario, della S. C. T. di Milano, alle 10,11'11"; 4.o Urani, della S. C. Forza e Speranza, alle 10,17'06" 1/5; 5.o Bozzi; 6.o Solaro; 7.o Peranzi; 8.o Giani; 9.o Vigano; 10.o Riccardi; 11.o Janucci; 12.o Papeschi; 13.o Brioschi; 14.o Fontana; 15.o Pecorini; 16.o Meazza; 17.o Piazza; 18.o Gallina; 19.o Quarello; 20.o Porquetti. Seguono altri in tempo massimo.

La Giuria era composta dai signori: Natale Ranero, Peraudo, ten. Gattiglia. Cronometraggio da giudici di corsa i signori: Spada Giovanni, Rambosio Emanuele e Caronno Nino. Numerosi reclami vennero presentati alla Giuria.

La "Targa Perona" della S. C. Ausonia

Su strada polverosissima, si è svolta la corsa ciclistica dilettanti per la «Targa Perona».

La corsa si svolse monotona, caratterizzata da numerosi scoppi di gomme. Dei 31 iscritti soltanto 16 presero la partenza alle ore 11,15 precise dalla Regione Barra (Barriera di Milano). Il gruppo di testa, condotto per tutta la corsa da Gallone, Bovero e Ferrero, giunse il traguardo alla Barriera di Lanzo composto di 16 corridori. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bovero Vincenzo, dell'U. S. Moncalieri, alle 15,5'40", in ore 3,53'40", seguito ad una ruota da Gallone Giuseppe (S. C. Torino); 3.o Ferrero Filiberto (Ausonia), ad una ruota; 4.o Deltrame Lino (id.); 5.o Bisan Pierino (U. S. Petrarca); 6.o Bottazzi Luigi (La Piemonte); 7.o Sciolla Andrea (U. S. Torinese); 8.o Ovella Giorgio (La Piemonte); 9.o Cordella Armando (S. C. Corsendia); 10.o Croce Alessandro (U. S. D. Nimai). Seguono altri in tempo massimo. Buono il servizio di organizzazione dell'Ausonia. La corsa si svolse sul percorso Torino-Chivasso-Caluso-Ivrea-Castellamonte-Cuorgnè-Valperga-Rivarolo-Front-S. Maurizio-Caselle-Torino (km. 116).

Torneo del F. C. Pastore

Sono continuate ieri sul Campo del Pastore le partite per il torneo di 1.a categoria e boys, indetto [illegible]. Le partite di 1.a categoria sono state vinte dal F. C. Torino (II) che battè il Petrarca F. C. (II) con 4 goals a zero, Pastore F. C. (II) battè per forfait il F. C. Forza e Speranza. Nella categoria boys il Petrarca F. C. vince il F. C. Forza e Speranza con 2 a 0.

Giro dell'Italia Meridionale
Una nuova vittoria di Brunero

Napoli, 13 mattino.

Giovanni Brunero, il forte campione italiano, ha vinto anche la 6.a tappa del Giro dell'Italia Meridionale. La tappa odierna si svolgeva sul percorso Bari-Benevento (km. 243,3). Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Brunero Giovanni, alle ore 16,35; 2. Girardi, alle 16,36; 3. Bossi, alle 17,4; 4. Ferraris, alle 17,5; 5. De Franceschi, alle 17,7; 6. Bianchi, alle 17,8; 7. Guidi, alle 17,29; 8. Bonaglia, alle 17,35. Gli altri concorrenti sono giunti in tempo massimo.

Il giro dei tre mari

Napoli, 13, mattino.

I corridori, partiti da Cosenza per la tappa Cosenza-Reggio alle 4,30, passano a Nicastro: 1.o Moion, alle 8,54; 2.o Pifferi, alle 8,5[illegible]; 3.o Pratesi, alle 8,55,71; 4.o Spinelli, alle 8,57,3.

A Monteleone passano per quel traguardo: 1.o Pifferi; 2.o Sala; 3.o Spinelli; 4.o Pratesi; 5.o Pavesi.

A Gioia Tauro passano: 1.o Pifferi, alle ore 14,17; 2.o Pratesi, alle 14,17,30; 3.o Moion, alle 14,18; 4.o Spinelli, alle 14,24.

A Reggio Calabria arrivano: 1.o Pifferi, alle ore 17,40,27; 2.o Moion, ad una lunghezza; 3.o Pratesi a due lunghezze; 4.o Spinelli a tre lunghezze; 5.o Pavesi; 6.o Romano; 7.o Bonfanti; 8.o Bertarelli; 9.o Marangoni; 10.o Sannino. Seguono altri in tempo massimo.

Corsa podistica a Moncalieri

Moncalieri, 13 luglio.

Oggi si è corso il Giro podistico di Moncalieri (km. 4000). Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Borgia, in 15'[illegible]; 2.o Prola E., in 16'3"; 3.o Prola L.; 4.o Giaccia; 5.o Doria; 6.o G. Paoletti (primo dei militari); 7.o Marcaggio A.; 8.o Piazza; 9.o Scaglio; 10.o Costamagna di anni nove. Seguono altri in tempo massimo. Ottima l'organizzazione. La Giuria era composta dai signori: Mariotti, prof. Diotti, Ferrero, Delugan.

L'«Unione Polisportiva Moncalierese» a tutto, nella stessa giornata, disputare un campionato sociale di velocità sui 100 metri. Le batterie vengono vinte da Tarzolino, Orecchia e Prato. Nella finale giunge: 1.o Prato D.; 2.o Orecchia; 3.o Tarzolino. Seguì una gara di consolazione tra i non piazzati; ecco l'ordine di arrivo: 1.o Marocello; 2.o Mina Giuseppe, 3.o Molo; 4.o Morlondo; 5.o Sacco. Le gare riuscirono interessantissime e si svolsero tra l'entusiasmo dei concorrenti e l'interesse del numeroso pubblico.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 730.
Temperatura massima del giorno 12 + 29,0
Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 18,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperature: mass.	min.
Genova	30,5	16,0	sereno	[illegible]	—	—
Milano	29,0	17,0	•	Amburgo	—	—
Venezia	27,0	20,0	•	Vienna	—	—
Trento	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	—,0	—,0	—	Madrid	—	—
Ancona	26,0	18,0	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	30,0	16,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	31,0	17,0	1/4 cop.	Malta	—	—
Taranto	27,0	22,0	1/2 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	30,0	21,0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	42,0	19,0	1/8 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	33,0	20,0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	—	—	—	[illegible]	—	—
Tripoli (molo)	35,0	20,0	sereno			

IL PREZZO DEI CAMBI

Roma, 13. — Francia 111,90; Londra 31,71; Svizzera 131,65; New York 6,58; Oro 149,31.
Londra, 14 — Chèque su Italia 31,00, 31,05; Chèque su Parigi 30,71.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13. — Media Consolidati: [illegible] 3,50 % 87,77; id. 5 % netto [illegible].

ULTIME NOTIZIE

La stampa viennese soddisfatta delle concessioni dell'Intesa

Un grande successo di Renner

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Le ultime tre note di Clemenceau al cancelliere Renner vengono commentate molto favorevolmente dalla stampa viennese, la quale si dichiara soddisfatta per la prossima accettazione dell'Austria nella Lega delle Nazioni e per la soppressione dell'art. 49. Come è noto, con la soppressione di questo articolo, i diritti, le proprietà e gli interessi di austriaci nei territori dello Stato nazionale non saranno più soggetti a confisca e per ciò che riguarda la clausola della Nazione più favorita, esiste per l'Austria tedesca la possibilità di ottenere dopo tre anni la reciprocità. Secondo le informazioni degli inviati speciali a Bruxelles l'impressione della Delegazione austriaca è stata ottima, poichè la cancellazione del paragrafo 49 sarebbe di grande importanza per la possibilità di esistenza dell'Austria tedesca. I giornali di Vienna sono ugualmente ottimisti. La *Neue Freie Presse* scrive che una dittatura, o il Governo di una Repubblica dei Consigli, non potrebbe offrire all'Intesa le garanzie necessarie per il mantenimento dell'ordine, come pure per l'esecuzione degli obblighi internazionali. Si comprende dal tenore di questa nota che l'Intesa impegna nello stesso tempo l'Austria tedesca a reclamare la sua partecipazione alla Lega delle Nazioni, ciò che è particolarmente prezioso nella considerazione del pericolo che minaccia l'Austria di una invasione dell'esercito rosso.

La *Neue Wiener Tagblatt* riconosce che con la soppressione dell'articolo 49 il pesante fardello che gravava sull'avvenire dell'Austria tedesca è alquanto diminuito. L'interesse che tutti gli Stati dell'Intesa sembrano dedicare all'Austria tedesca, lascia sperare che gli Alleati non esigeranno nulla che oltrepassi la forza produttiva dell'Austria tedesca stessa. L'*Arbeiter Zeitung* caratterizza la nota come un grande successo dovuto soprattutto al cancelliere Renner e agli altri membri della Delegazione. Il giornale richiama l'attenzione sul tono particolarmente gentile con cui è redatta la risposta. La *Neuer Tag* si esprime nello stesso senso e chiede che l'Intesa si decida a ricorrere ai negoziati orali, ciò che avrebbe per risultato di [illegible] considerevolmente le sofferenze sopportate dal Paese. La *Zeit* e la *Volks Zeitung* sono dell'opinione che le concessioni fatte dall'Intesa costituiscono un primo successo, il quale farebbe capire che a Parigi non si prendono più sul serio le notizie tendenziose e le false informazioni. L'*Agenzia Centrale* naturalmente inventa la frottola che il miglioramento delle condizioni di pace a favore dell'Austria tedesca fu principalmente opera dell'inviato francese Allizé.

F. R.

Un commento francese al discorso di Tittoni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

La «Chicago Tribune» pubblica una versione dell'incidente di Fiume, secondo sedicenti testimoni oculari. Non discutiamo la veridicità della narrazione, ci permettiamo soltanto di vedervi un criminoso tentativo di eccitare gli animi, creare incidenti irreparabili, nel momento in cui le truppe italiane sono qui a glorificare la Francia vittoriosa, ed è dovere essere grati alla stampa francese che non ha voluto riprodurre la prosa della «Chicago Tribune» quantunque ne avesse l'autorizzazione. Il solo «Bonsoir» l'ha riportata.

Tutti i giornali dedicano le loro colonne alla festa di domani. Il discorso di Tittoni è passato inosservato. Nessun commento, salvo quello di Bainville, sempre attento a scrutare l'orizzonte diplomatico europeo. Secondo Bainville, nè il discorso Tittoni nè gli incrociatori alleati inviati in Adriatico saranno sufficienti a sopprimere le cause che agitano a Fiume. «Le parole di Tittoni sono misurate e prudenti. Un uomo così fino non ha potuto non sentire che i vespri fiumani, nati dopo troppe allusioni ai vespri veronesi e siciliani, non avevano prodotto buon effetto sul Consiglio supremo di Parigi, nè fatto avanzare di un passo i negoziati italiani. Tittoni se n'è trovato contrariato, inquantochè il suo piano consisteva nel rivolgersi alla Francia e chiederle di riparare alle disillusioni subite dall'Italia. In quel momento i cannoni delle navi italiane hanno sparato contro i posti francesi. Un diplomatico come Tittoni non poteva vedervi un buon principio. Si rivolgeva alla Francia per ottenere compensi, perchè ben sapeva che l'Inghilterra e l'America erano inaccessibili e che l'Italia non aveva nessun mezzo di azione su esse. Ma il sangue versato a Fiume è, per Wilson, un argomento che rinforza la sua convinzione circa l'Adriatico. Quanto alla Francia è difficile, dopo l'incidente delle cannoniere, venire ad un accordo. Le parole del Bainville, il quale non cessò di diffondere l'Italia durante la Conferenza, assumono una estrema gravità e dimostrano quali siano i sentimenti di grande parte dell'opinione pubblica, la quale finora a mala pena riesce a vincere il sentimento di diffidenza verso l'opera di Tittoni in ciò influenzata da quanto vi ho spiegato giorni fa. L'illusione equivoca del giornale è direttamente ispirata dai circoli coloniali francesi che si scagliano più direttamente [illegible]. «Sarebbe infermo dei due grandi paesi — continua Bainville — subordinare la loro politica ad incidenti locali, magari così gravi come quelli di Fiume. Diremmo altra volta che vi sono italiani che si ricordano che l'Italia chiedeva di essere trattata da eguale dalle grandi potenze. Pensiamo sempre che tale debba essere il concetto della Francia verso la sua alleata. Ma non bisogna però che l'Italia consideri la Francia come un ostaggio morale. Tale è la tendenza che appariva nel programma Tittoni. Tanto meglio se gli avvenimenti l'hanno rettificato. Fra la Francia e l'Italia vi ha altro da fare. Vi è la politica europea da seguire, l'interesse continentale da difendere e proteggere. Se l'Italia non vede questa comunione di interessi non vi sarà fraternità latina. L'Italia lo dice chiaramente: Cattivi orientamenti slavofili e filellenici alla Conferenza potranno essere corretti, e le cause di conflitti, come quelli di Fiume, saranno eliminate».

C.

L'Italia rivendica a sè i diritti austriaci su Tientsin

Il ritorno di Tittoni a Parigi

Parigi, 13, notte.

Oggi, alle ore 14,30, è arrivato l'on. Tittoni, accompagnato dagli onorevoli Scialoja e Maggiorino Ferraris. Erano a riceverlo alla stazione il senatore Marconi, l'on. Crespi, l'Ambasciatore conte Bonin Longare, il comm. Demartino, il generale Cavallero e il personale della Delegazione. Si trovavano alla stazione anche la signora e la signorina Tittoni.

Il Consiglio Supremo ha udito una esposizione di rivendicazioni dell'Italia, la quale chiede che le siano trasmessi i diritti dell'Austria sulla concessione che quello Stato possedeva a Tientsin, in base agli accordi del 1902. Il Consiglio ha aggiornato la discussione a martedì prossimo.

Gravissime condanne di ex-ministri turchi

Parigi, 13 mattino.

I giornali hanno da Costantinopoli che la Corte marziale ha condannato a morte, con degradazione, in contumacia, Talaat pascià, Enver pascià, Gemal pascià, ha inoltre condannato Mussah [illegible] Effendi, ex-sceicco dell'Islam e Giavid pascià, ex-ministro delle finanze, a quindici anni di lavori forzati. Gli altri accusati sono stati assolti.

Tutte le restrizioni alla Svizzera abrogate

Berna, 13, notte.

I rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti a Berna hanno consegnato al Governo una Nota, nella quale si dichiara che queste Potenze sono pronte ad abolire tutte le restrizioni che derivavano dal blocco. Sono abrogate tutte le restrizioni all'esportazione derivanti da accordi internazionali.

(Stefani).

Pessimismo alla Confederazione del lavoro di Francia

sulle giornate del 20 e 21

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13 notte

Lo sciopero dei camerieri dei caffè, ristoranti ed alberghi è terminato essendosi raggiunto un accordo sulla questione delle otto ore di lavoro ed avendo gli scioperanti rinviato a più tardi il regolamento delle altre rivendicazioni di carattere economico. La decisione è più che opportuna perchè si calcola che la popolazione di Parigi sarà domani di otto milioni di persone. Si potrà quindi mangiare e bere durante la festa della vittoria.

Ma resta il punto nero di domenica p. v. e del lunedì seguente. Sarà disorganizzata la vita economica del paese durante la giornata del 20 e del 21? Le organizzazioni sindacaliste, malgrado l'appello rivolto dal Governo ai ferrovieri ed ai postelegrafonici, dichiarano che non terranno conto di quegli avvertimenti. Non è però un mistero per alcuno che molti sindacalisti si mostrano stanchi per tutti questi scioperi successivi. Il personale femminile postelegrafico inoltre ha fatto sapere ai ministri delle finanze e delle poste e telegrafi che disapprova nel modo più assoluto la progettata interruzione del lavoro, e tre o quattro giorni fa in seno alla Commissione esecutiva dell'Unione dei sindacati il segretario degli elettricisti ha dichiarato che non è in suo potere far scioperare gli operai delle industrie elettriche, nonchè quelli delle ferrovie sotterranee e dei trasporti in comune, i cui delegati sindacali non si sono ancora pronunciati. Può darsi anche che le misure prese dal Governo per diminuire il costo della vita raggiungessero lo scopo che si propone il progettato sciopero (che oltre allo scopo politico ha anche quello di protesta contro il caro-viveri) questo perda agli occhi dei suoi organizzatori molta della sua opportunità. Può quindi darsi che lo sciopero non abbia veramente un grande successo. A questo proposito sono sintomatiche le parole che Perrot, uno dei rappresentanti più autorizzati della Confederazione del lavoro, ha pronunciato e che Marcel Hutin riferisce nell'*Echo de Paris*: «Andiamo incontro, se non ad uno scacco completo, almeno ad un semi-insuccesso; ma se andremo incontro ad un fiasco saremo almeno guariti dalla malattia dello sciopero generale. Gli inglesi si sono mostrati assai più saggi di noi!».

C.

La riunione del Consiglio Nazionale socialista francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il Consiglio nazionale socialista si è aperto stamattina sotto la presidenza di Marcello Cachin, direttore politico del partito. Erano presenti i deputati Alberto Thomas, Renaudel, Mayeras, Jean Longuet, Delory e i delegati dell'Alsazia-Lorena. Dopo le formalità preliminari per la verifica dei mandati e dopo che la stampa fu invitata ad allontanarsi, è stato approvato il rapporto della Commissione amministrativa permanente. A domanda di Bemoulin è stato deciso di discutere nella seduta quegli eletti del partito che hanno votato i crediti militari chiesti al Parlamento.

C.

L'opposizione nord-americana al Trattato di pace

ed all'accordo franco-americano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

La lotta contro la Lega delle Nazioni e contro certe disposizioni del trattato di pace, secondo quanto telegrafa il corrispondente da New York del *Matin*, comincierà subito e sarà incessante. Essa sarà tanto più violenta in quanto attinge una parte della sua forza nell'antagonismo dei partiti politici. Il primo argomento di cui i repubblicani faranno uso sarà fornito dal regolamento delle questioni relative allo Shantung, che, secondo quanto assicura il corrispondente, è generalmente criticato negli Stati Uniti. I senatori Borah e Norris pronuncieranno su tale questione, nella prossima settimana, due importanti discorsi. Il senatore democratico Swenson, che si dice succederà al Cook come *leader* del partito, ha fatto conoscere la risposta che darà su questo punto ai repubblicani. «Il Giappone, egli ha detto, ha diritto ad un compenso per i sacrifici liberamente consentiti cacciando i tedeschi dalla Cina. Sarà la ricompensa accordata ad un onest'uomo che mette in fuga un ladro!».

L'accordo franco-americano servirà pure da trampolino ai repubblicani per il loro attacco contro la Lega. Un testo di mozione per la ratifica del trattato, ma formulante tre riserve, è stato presentato al Senato da Lodge, capo del partito repubblicano al Senato. La prima riserva concerne la dottrina di Monroe, la seconda alcune questioni di ordine interno quali l'immigrazione e le tariffe doganali, la terza infine la Costituzione degli Stati Uniti e il diritto del Congresso di disporre delle forze militari e navali degli Stati Uniti.

C.

Modificazioni al regime delle importazioni ed esportazioni in Francia

Parigi, 13, notte.

Il Governo ha soppresso i dazi ad valorem sulle importazioni, costituendoli con sistema paritario, consistente nel moltiplicare il prodotto dei dazi specifici per un coefficiente di aumento che rappresenta il rapporto fra il valore ufficiale delle merci del 1913 e quello del 1918. Il coefficiente non deve in nessun caso essere superiore a tre volte. I dazi dei coefficienti saranno riveduti periodicamente da una Commissione interministeriale, per mantenerli in armonia coi prezzi delle merci. Il Governo ha ripreso il divieto di esportazione per parecchie derrate alimentari, perchè l'esportazione aveva prodotto un rialzo dei prezzi.

Riconoscimento delle vittime aviatorie

Alessandria, 13, notte.

Le due vittime aviatorie, di cui vi ho dato stanotte notizia, sono state identificate. Esse sono il caporale Battistelli Vincenzo, nativo di Vicenza, della classe 1895, ed il soldato Preti Luigi, nativo di Como, della classe 1895. Il primo era pilota aviatore ed il secondo motorista. Provenivano realmente, come dalle prime induzioni raccolte, dal campo di aviazione di Ponte San Pietro, in Bergamo.

Il 14 luglio

La mediocre bellezza delle decorazioni stradali di Parigi

I reparti italiani alla sfilata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Parigi ha già assunto l'aspetto delle grandi occasioni: le vie, imbandierate a profusione, presentano un'insolita gaiezza. L'animazione aumenta di ora in ora. Da ieri sera treni speciali, provenienti da ogni parte di Francia, riversano ad ogni stazione fiumane di viaggiatori, venuti ad assistere alla gloriosa sfilata; innanzi tutto si recano ad ammirare le decorazioni delle strade. Ed è, forse, tutto quello che vedranno, la maggior parte di essi, nella impossibilità di trovar posto negli alberghi rigurgitanti, dopo aver trascorsa la notte nei caffè od all'aperto, se la stagione clemente lo permetterà, riprenderanno il treno, indolenziti, stanchi, afoni, per avere troppo gridato il loro entusiasmo, ma egualmente lieti di essere stati dietro a gente che forse ha visto qualche cosa. La decorazione delle strade è, a quest'ora, pressochè compiuta. Dalla porta Maillot al Bois de Boulogne, di dove muoverà il corteo, alla piazza della Stella, la decorazione è sobria; quattro grandi pilastri bianchi coronati alla loro sommità da grosse trecce auree, sono stati eretti all'entrata del viale della Grande Armée, che per tutta la sua lunghezza, sino a piazza della Stella, è fiancheggiato da doppia ininterrotta fila d'antenne bianche, decorate con grandi scudi, colle armi delle città francesi e collegati uno all'altro da file interminabili di banderuole multicolori. Sotto l'arco trionfale della Stella, rievocazione di quanto venne fatto il 31 maggio 1885 pei funerali di Victor Hugo, è stato eretto un cenotafio, alla memoria dei caduti nella grande guerra. E' innanzi al cenotafio che verrà celebrata la veglia funebre che durerà sino verso le due del mattino. Quindi il monumento, costruito su piattaforma mobile, verrà spostato per permettere domattina la sfilata delle truppe. Per tutta la notte un picchetto d'onore, formato da soldati appartenenti a tutte le armi, monterà la guardia d'onore al monumento, che sarà illuminato da proiettori elettrici.

Anche i Campi Elisi sono fiancheggiati da duplice fila di candide antenne, accoppiate da immensi scudi alati, e collegate da file di banderuole multicolori. Sarà permesso dire che la magnifica prospettiva di questa passeggiata, unica al mondo, ne è sminuita: alla stessa guisa che l'insieme, non privo di grandiosità, dei quattro altari votivi, eretti al Rond Point dei Campi Elisi e consacrati alle città martiri, sormontati da immense coppe auree dalle quali domani si sprigioneranno continuamente vapori, è guastato dalle due piramidi di cannoni tedeschi infranti, piramidi che, sia detto senza la menoma irriverenza, danno l'impressione di due enormi mucchi di ferrame arrugginito. E due colossali galli dorati (misurano due metri ciascuno) uno in atto di combattere con fiero atteggiamento e l'altro, erto sugli speroni, lanciando il suo coccoricò vittorioso, coronanti i vertici delle piramidi, rammentano il famoso Chantecler di lieta memoria. Anche piazza della Concordia, così armoniosamente simmetrica, ed alla cui decorazione sarebbero bastate le grandi bandiere sinuose sventolanti dalle cime dei purpurei pennoni, ha subìto le delizie della decorazione ufficiale, che non ha trovato nulla di meglio che congiungere con festoni gialli la cima dell'obelisco e le colonne rostrate che sorgono sulla balaustrata che circonda la piazza; corone e festoni che, al cader della notte, trasformandosi in ghirlande di fuoco, faranno perdonare il loro inestetico aspetto alla luce del sole. D'altronde la fretta colla quale è improvvisata ogni cosa induce alla indulgenza.

Il distaccamento italiano che parteciperà alla sfilata sotto l'Arco di trionfo della Stella sarà composto da un battaglione della *Brigata Alpi*, con le bandiere del 51.o e del 52.o fanteria, le bandiere dei reggimenti 19, 20, 75, 76, 89, 90, cui seguirà una compagnia di marinai. Le truppe saranno agli ordini del generale Montuori. Tutti i reggimenti facevano parte del secondo Corpo d'Armata che sotto il comando del generale Albricci combattette in Francia. Uno dei fratelli Garibaldi farà parte del distaccamento. Il *Temps* in un simpatico articoletto rammenta opportunamente che un anno fa i reggimenti che domani sfileranno tra le truppe vittoriose furono tutti impegnati nella Valle dell'Ardre, ove, fermarono lo slancio nemico tra il 15 e il 16 luglio, proteggendo la sinistra di Reims e la città di Epernay, e che in quelle tre giornate la *Brigata Brescia* fu quasi interamente distrutta. Altre Brigate (quella *Alpi* ormai già distinta anche il 2 giugno, nell'azione impegnata nei dintorni di Reims, espugnando il monte Bligny) presero parte alla controffensiva generale, durante la quale un battaglione di assalto venne citato all'ordine del giorno e la bandiera dell'89.o fanteria fu decorata della Croce di Guerra. Temporaneamente, poi in altro settore, le Divisioni italiane vennero impegnate nella grande offensiva finale. Il passaggio dell'Aisne fu compiuto il 19 settembre e lo Chemin des Dames venne preso il 11 ottobre dalla *Brigata Salerno*. Fu in seguito a questo brillantissimo fatto d'armi che il generale Mangin rese omaggio alle nostre truppe con il seguente telegramma inviato al generale Albricci: «Pregola felicitare in mio nome le valorose truppe che sotto la sua energica direzione hanno conquistato la posizione dello Chemin des Dames, su tutta la larghezza della fronte che era loro stata assegnata e che di un solo balzo hanno raggiunto e persino oltrepassata l'Aillette». Le truppe italiane sfondarono la linea di Hindenburg verso la fine di ottobre ed entrarono a Rocroy l'11 novembre.

Si attribuisce a certi circoli jugoslavi di Parigi l'intenzione di organizzare una dimostrazione ostile, domani, al passaggio del distaccamento italiano. E' lecito pensare che vi rinunzieranno prima di farlo.

C.

La tensione tra i esercenti e consumatori a Cuneo

Dimissioni di Consiglieri comunali

Cuneo, 13, notte.

Mentre continua lo sciopero dei tipografi, persiste l'agitazione provocata dal caro-viveri. Dopo l'imposizione del ribasso del 50 per cento, il sindaco, comm. Fresia, ascoltando i reclami della classe degli esercenti e dei commercianti, ha convocato in Municipio il Consiglio degli operai e degli impiegati per la revisione del calmiere. Ma fino ad ora, pur attraverso ampie discussioni, non si è riusciti a trovare un terreno di intesa. Intanto — come contraccolpo degli avvenimenti dei passati giorni — il consigliere comunale di parte popolare Cesare Pilastri ed il dott. Armand si sono dimessi.

Quattro annegati a Genova

Genova, 13, notte.

Verso le 17, due giovani, accompagnati da due signorine, presero una barca trovantesi sulla spiaggia della Foce e si recarono vogando al largo. Per cause ancora ignote, la barca si capovolse e i quattro giovani annegarono. Il regio rimorchiatore *Tempesta*, che giungeva allora da Spezia, scorse i naufraghi e si adoperò per il salvataggio, ma non potè ricuperare che i cadaveri delle due signorine non ancora identificate. Dei due giovani, uno dai documenti trovati nella barca, è certo Giuseppe Piazza, militare addetto all'Ufficio sbarchi; s'ignora chi sia l'altro. Si fanno ricerche dei loro cadaveri.

NOTIZIARIO ITALIANO

Per violazione al calmiere vennero condannati a Vercelli: Rossi Luigi, salumiere, a 10 giorni di reclusione, 200 lire di multa ed alla confisca della merce. — Arminni Nando, a 3 giorni, 500 lire di multa e confisca della merce.

A Pinerolo, in un negozio vicino al Palazzo Municipale fu scassinato, di notte, un registratore: conteneva solo pochi centesimi. Fu rubata anche una bicicletta.

Lungo la Alessandria-Novi Ligure un'automobile da turismo in viaggio da Torino a Firenze, fu distrutta dal fuoco in seguito allo scoppio del serbatoio della benzina.

Nazario Sauro è stato solennemente commemorato a Pola.

Cesare Battisti, nell'anniversario del martirio, è stato commemorato a Roma.

La IX Mostra giovanile dell'Arte della rondinella [illegible] è stata inaugurata a [illegible].

L'offensiva armata dell'Intesa contro Ungheria e Russia

Il generale Franchet dirigerebbe l'azione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La notizia di un'offensiva generale contro i bolscevichi russi e ungheresi viene confermata da informazioni di fonte viennese. Il giorno 9, i rappresentanti a Vienna dell'Intesa hanno tenuto una conferenza sotto la presidenza del generale Segrè nella quale hanno deciso di prendere posizione contro le manovre del Governo dei Consigli ungheresi a Vienna. Venne quindi mandato un corriere speciale a Parigi, che ebbe l'incarico di prendere l'autorizzazione dai Governi delle Potenze alleate ed associate per un tale passo. Altre notizie particolari da Vienna affermano che colà si attende una offensiva armata dell'Intesa contro l'Ungheria e la Russia. Le missioni militari alleate a Vienna, dice l'informazione, non sarebbero estranee alla preparazione di tale impresa. Il generale Pellet ha ricevuto un gran numero di tanks e di aeroplani con l'aiuto dei quali il generale conta di operare con le sue truppe. Il generale Zolna ha ricevuto anche tre nuovi reggimenti di artiglieria e di fucilieri composti di soldati francesi e czeco-slovacchi e di alcuni ufficiali austriaci. L'esercito del generale Zolna e quello del generale Pellet, il primo accantonato nella Jugoslavia, il secondo nella Croazia, dovranno iniziare nello stesso tempo dal nord e dal sud le loro operazioni contro l'Ungheria. Il Corpo diplomatico dell'Intesa a Vienna sarebbe alla testa di questa offensiva. Dal canto suo il Giappone prenderebbe parte all'azione.

Il colonnello Shoiki, capo della missione militare del Giappone a Vienna, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un redattore del *Wiener Journal*. Un intervento nell'interno della Russia presenterebbe troppe difficoltà. Noi abbiamo accettato senz'altro di mantenere l'ordine in Siberia. Tre divisioni giapponesi sono riuscite a ristabilire le condizioni normali in gran parte del paese. A proposito di Kolchak il colonnello Shoiki si è espresso nei termini seguenti: «Io conosco troppo bene e so stimare la capacità strategica di Kolchak. E' un soldato valentissimo. La notizia della sua disfatta non mi pare verosimile. Se l'Intesa lo aiuta con mezzi abbondanti, e ciò è nelle intenzioni dell'Intesa, allora egli potrà ottenere senza dubbio il più largo successo contro le truppe di Lenin. L'Intesa non deve inviargli dei soldati, basta proteggerlo col denaro, con le munizioni e con l'artiglieria». D'altra parte l'Ufficio stampa romeno dichiara imminente una offensiva contro il Governo dei Soviet e afferma che il generale Franchet dirigerebbe l'azione.

F. R.

Il Congresso socialista a Bologna nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre

Roma, 13, notte.

La Direzione del partito socialista ha proseguito i suoi lavori in Roma. Esaminate le condizioni del partito, in confronto alla nuova situazione nazionale ed internazionale e le varie correnti che si agitano, fissa le eventuali necessità di una revisione del programma, specie dopo le ultime deliberazioni di direzione, e l'adesione alla Terza Internazionale, deliberazioni e adesioni che hanno raccolto l'assenso pressochè unanime del partito: La Direzione è giunta alla conclusione della opportunità di un Congresso nazionale straordinario, votando il seguente ordine del giorno presentato da Serrati: «Vista la situazione politica nazionale e internazionale, viste le condizioni del partito e la necessità di dare indirizzo e tattica precise alla nostra organizzazione, la Direzione delibera la convocazione del Congresso nazionale in Bologna per i giorni 7, 8, 9 e 10 settembre».

La Direzione ha discusso in varie sedute ampiamente e vivamente l'azione di partito ed i compiti della Direzione in confronto della situazione attuale, del momento profondamente rivoluzionario e del grado e dei metodi di preparazione dell'azione per le massime conquiste proletarie. Venne infine votato l'ordine del giorno seguente, presentato da Gennari e Bacci: «La Direzione, riconfermando che il deliberato sciopero generale per la eventuale presa di possesso del potere da parte del Proletariato, deve essere preceduto da una seria preparazione pratica e tecnica oltre che spirituale, delibera la intensificazione di detto lavoro e passa all'ordine del giorno».

La riunione del Consiglio Nazionale della Confederaz. Generale del lavoro

Bologna, 13, notte.

Alle 11,30, nel salone della Provincia, si è riunito il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro. Sono intervenuti i rappresentanti convenuti da tutte le parti d'Italia. Fu argomento lo sciopero da effettuarsi il 20 e il 21 corrente. D'Aragona dice che esso dovrebbe avere carattere ben preciso e determinato, mentre il Consiglio dovrebbe trattarne le modalità.

Il Congresso, su proposta del capitano Giulietti, ha deliberato che, in caso di rappresaglie da parte dello Stato contro i ferrovieri e la gente di mare, il partito socialista si impegna ad esplicare una azione energica nell'interesse dei colpiti, prolungando, al caso, anche lo sciopero generale.

Ultime di Sport

Giro di Francia

Lucotti secondo nella tappa Perpignano-Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 13, notte.

Attesa grandissima oggi a Marsiglia per l'arrivo dei concorrenti del Giro di Francia, anche se la grande prova ha perduto grande parte della sua importanza. E attesa vivissima, particolarmente da parte dell'elemento italiano, desideroso di tributare all'unico connazionale partecipante alla prova con tanta valorosa audacia, la propria simpatia.

Luigi Lucotti va facendosi popolarissimo. I benevoli accenni fatti a lui dall'*Auto* e quanto venne pubblicato dai giornali italiani sul suo proposito di voler tutto tentare per far ben figurare il nostro paese per quanto sia rimasto solo a rappresentarlo, hanno fatto sì che anche a Marsiglia, dove l'elemento italiano è forte, il simpatico e modesto campione si sia fatta una larga schiera di ammiratori. Una grandissima folla ha atteso i ciclisti lungo i boulevards e su su sino alla Cappelletta. Un pubblico spettacoloso ha gremito il Parco Borely, dove i ciclisti hanno disputato la volata finale.

Verso le 15 sono stati segnalati i primi arrivi. Sette ciclisti avanzavano alla volta di Marsiglia. Erano quindici alla partenza da Perpignano: due si sono ritirati lungo il percorso, Masson e Masselis; sei per incidenti, sono in ritardo sul gruppo di testa. Rimanevano sette a disputarsi i primi posti nella volata finale. Vivissimi applausi hanno salutato i ciclisti al loro passaggio. Lucotti, che era fra i primi sette, apparve freschissimo, e fu fatto segno a speciali applausi da parte degli italiani.

Accolti al Parco Borely da un grande applauso, i sette ciclisti si sono raccolti per lo scatto finale. Lucotti, in ottima posizione, è riuscito a farsi luce tra gli altri concorrenti. Arrivò secondo per mezza ruota. Lo precedeva Alavoine.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Alavoine, 2.o Lucotti a ruota, 3.o Scieur, 4.o Lambot, 5.o Christophe, 6.o Duboc. Questi corridori hanno compiuto il percorso in ore 13,50'38"; 7.o Barthelemy, 8.o Vandaele, in 13,58'22"; seguono Goethals e Nempon, in 14,11'36"; Comans in 15,3'38"; Sleux, in 15,32'32".

Sullo svolgimento della corsa si hanno le seguenti informazioni. La partenza venne data alle ore 2 a Perpignano. Al primo controllo di Béziers, situato a 92 chilometri dalla partenza, sono passati alle 5,47 tutti i componenti il gruppo condotti da Alavoine. Dopo questo controllo il forte vento contrario rallentò la marcia. A Montpellier, a 166 Km., passarono alle 8,10: Alavoine, Duboc, Lambot, Christophe, Barthelemy, Vandaele, Scieur, Lucotti, Nempon, Coomans; alle 8,23 Sleux; alle 8,40 Masselis. A questo controllo il corridore Masson abbandonò per causa di gravi ferite riportate in una caduta. Al controllo di Nimes, a 216 Km. dalla partenza passò il primo gruppo alle ore 10,5 condotto da Lucotti e composto di Alavoine, Duboc, Christophe, Scieur e Lambot. Alle ore 10,7 passa Barthelemy assieme a Vandaele.

Il dirigibile R 34 è giunto in Inghilterra

Londra, 13, notte.

Il dirigibile «R 34» atterrò a Pulham, nella contea di Norfolk, alle ore 7,2. (Stefani).

La targa Cantù - Gare di velocità

Milano, 13 notte.

Quest'oggi si sono svolte nel Naviglio Grande, due importanti gare di nuoto: al mattino quella di velocità, su 150 metri, organizzata dalla S. C. Italia; nel pomeriggio la classica Targa Cantù, della Rari Nantes.

Entrambe le gare riuscirono interessanti. Notevolissimo il concorso di partecipanti ed ambedue le manifestazioni, segnalarono dei campioni genovesi. I solerti dirigenti dello Sport Club Italia e della Rari Nantes fecero a gara perchè la loro organizzazione superasse l'aspettativa.

Ecco i risultati delle gare:

Gara di velocità (m. 150). — 1.o Frassinetti Agostino, della Pro Liguria, in 1'41"; 2.o Balardo Davide, della Pro Liguria, in 1'46"; 3.o Bordoni Aldo, della Rari Nantes di Milano; 4.o Olivari M.; 5.o Lipi Ignazio. Bittati Costa e Desorri. Fin dalla partenza Balardo e Frassinetti prendono la testa lottando fra di loro per i primi due posti. A 50 metri dalla partenza Bessero e Costa si danneggiano vicendevolmente e si ritirano negli ultimi metri. Frassinetti ha ragione del suo consocio Balardo. Notevole il ritorno di Bordoni.

Coppa Cantù (m. 1600, miglio inglese). — 1.o Costa [illegible] della Rari Nantes di Camogli, in 19'4"; 2.o Balardo Davide della Pro Liguria in 19'27"; 3.o Natta Umberto della Rari Nantes di Milano in 19'50"; 4.o Valle in 20'5"; 5.o Luppi in 20'17"; 6.o Brumiero; 7.o Sommariva; 8.o Olivari; 9.o Desorri; 10.o Rietti; 11.o Vallone; 12.o Cravotto; 13.o Pizzimini.

La targa viene vinta dalla Pro Liguria con 10 punti. Appena dato il via Costa prende la testa e dopo circa duecento metri Badia gli avversari assicurandosi una facile vittoria. Bellissima è la lotta per le posizioni retrostanti: Balardo, Luppi, Valle, Luppi, Brumiero, procedono quasi assieme e solo verso la fine della gara le posizioni si delineano. Notevole in gara [illegible] dal quindicenne Luppi.

Campionato Ligure di nuoto

Genova, 13 notte.

Si sono svolti oggi al Lido di Albaro i campionati liguri di nuoto. Per la coincidenza di altre manifestazioni le gare di uno svolto un esito infelice poichè sono state disertate dai nuotatori della Liguria. Ecco i risultati: «Campionato Stadio, m. 100»: 1.o Baciga'upo, in 2'10"; 2.o Longarini; 3.o Quintavalli; 4.o Castellaro; 5.o Margini. Bacigalupo vince con facilità. Le gare del miglio sono state annullate per mancanza di concorrenti.

Corse al Velodromo milanese

Due vittorie di Girardengo

Milano, 13 notte.

Nella riunione odierna al Velodromo, si sono distinti Girardengo in ottima forma, vincitore nella Corsa all'«Australiana» e nel match dietro «tandem» e Mori che vinse la corsa di velocità facilitata da un errore di tattica di Piani. Ecco i dettagli:

Grande Premio Corteri (dilettanti, metri 1000). — Si piazzano per la finale Rizzetto, Asiori G. e Cavallotti, Asiori P., Pozzi e Pistini. Finale: 1.o Rizzetto; 2.o Pozzi ad una lunghezza; 3.o Asiori P.; 4.o Asiori G. Ultimi 200 metri in 13".

Premio Meurlier (metri 1000, professionisti). — 1.a Batteria: 1.o Mesiori; 2.o Vay. 2.a Batteria: 1.o Bergamini; 2.o Olivari. 3.a Batteria: 1.o Mori; 2.o Ferrari; 3.o Moretti. 4.a Batteria: 1.o Piani; 2.o Ferrario Arturo a tre lunghezze; 3.o Cocchi. Finale: 1.o Mori; 2.o Piani a mezza macchina; 3.o Bergamini; 4.o Mesiori. Ultimi 200 metri in 12 2/5. Piani parte a fondo intempestivamente. Al segnale dell'ultimo giro Mori velocissimo ha buon giuoco per regolare lo sprinter di Modigliana negli ultimi metri.

Australiana Routiers. — 1.o Girardengo, che raggiunge Belloni in 8'30", dopo giri 17 e metri 30; Belloni elimina per primo Santhià, indi Girardengo raggiunge Torricelli; poi è la volta di Gremo che viene raggiunto da Belloni, e Girardengo regola Sivocci. La corsa, come al solito, si riduce ad un match Girardengo-Belloni, nel quale il campione italiano ancora una volta ha la meglio. Egli è applauditissimo.

Match Stayers Bordoni-Galletti. — Prima prova (km. 10): 1.o Galletti in 9'31" 3/5; 2.o Bordoni in 9'52" 1/5. Seconda prova: 1.o Galletti in 9'50"; 2.o Bordoni in 9'53". Classifica finale: 1.o Galletti; 2.o Bordoni.

Corsa Brasiliana professionisti (km. 10, con classifica a punti). — Primo Traguardo: 1.o Vay; 2.o Ferrari; 3.o Annoni. Secondo traguardo: 1.o Sancagnino; 2.o Cocchi; 3.o Minoretti. Terzo traguardo: 1.o Torricelli; 2.o Piano; 3.o Bergamini. Quarto traguardo: 1.o Canepari; 2.o Bergamini; 3.o Minoretti. Quinto traguardo: 1.o Canepari; 2.o Gremo; 3.o Annoni. Sesto traguardo: 1.o Bordin; 2.o Ferrario A.; 3.o Olivari. Settimo traguardo: 1.o Vay; 2.o Bordin; 3.o Ferrario. Ottavo traguardo: 1.o Gremo; 2.o Ferrario; 3.o Bordin. Nono traguardo: 1.o Olivari; 2.o Annoni; 3.o Gremo. Decimo traguardo: 1.o Minoretti; 2.o Ferrario; 3.o Alloni. Undicesimo traguardo: 1.o Bordin; 2.o Durando; 3.o Ferrario. Dodicesimo traguardo: 1.o Canepari; 2.o Bordin; 3.o Ferrario. Tredicesimo traguardo: 1.o Piano; 2.o Canepari; 3.o Minoretti. Classifica generale: 1.o Canepari, punti 11 con tre primi posti; 2.o Bordin, punti 11 con due primi posti; 3.o Ferrario Arturo, punti 7.

Handicap dilettanti (m. 1000). — 1.o Benzoni, metri 70; 2.o Cappi, m. 40; 3.o Asiori G., m. [illegible]; 4.o Pozzi, m. 50.

Match Routiers dietro tandems (km. 10). — 1.o Girardengo, in 13'7" e 2/5; 2.o Belloni, a dieci macchine; 3.o Sivocci, alla medesima distanza. Girardengo vince brillantemente, dimostrandosi nettamente superiore agli avversari.

A Taliedo funziona per la prima volta

Il totalizzatore nelle corse di aeroplani

Milano, 13 notte.

Oggi a Taliedo si è rinnovato l'esperimento che la Lega Aerea tentò già sabato scorso alle corse in linea per aeroplani. L'affluenza del pubblico è stata grandissima. L'interesse per le corse è stato vivissimo. Anche il totalizzatore ha funzionato con successo. Per la prima corsa «Fiume» fu data la partenza alle ore 16. Vi parteciparono quattro apparecchi da 110 HP. Percorso: Milano-Sesto-Malpensa-Milano, Km. 106. Alle 16,30, mentre partono i concorrenti della seconda corsa, si annuncia l'arrivo del vincitore della prima corsa: Lo Capitano Lodolo, che ha effettuato il percorso in 32'12"; 2.o Sergente Poli, in 33'48"; 3.o Tenente Gasaldi, in 35'43"; 4.o Sergente Caburi, in 37'14".

Alle 17 arriva il vincitore della corsa «Palli», il capitano Trabaldo, con apparecchio da 200 HP, che ha compiuto il percorso in 25'7"; 2.o Sergente Ferrasier, in 30'50"; 3.o Sergente Vinchiarotti, in 31'25"; 4.o Tenente Oggero, in 35'14".

Alle 17 viene dato il segnale della partenza per la terza corsa «Pola» con apparecchi da 300 HP. Giungono: 1.o Sergente Monti, in 27'37"; 2.o Sergente Colombo, in 27'38"; 3.o Sergente Conti, in 30'16".

Alle 17,30 un colpo di cannone annuncia l'inizio della gara «Caccia alla volpe con palloni aerei». Finalmente il pallone volpe pilotato dal tenente Castelli e dopo cinque minuti lasciano gli ormeggi tre palloni cacciatori pilotati rispettivamente dai maggiori Valle Medori ed ing. Fiori. I palloni salgono lentamente, ma il vento a mille metri li investe e li trasporta verso Vincenza. L'inseguimento del pallone volpe si effettua quindi a grande altezza e non è più visibile dall'aerodromo.

Segue l'handicap «Baracca» fra i vincitore delle tre corse precedenti e pilotanti lo stesso apparecchio col quale hanno vinto. Alle 18,30 parte il sergente Monti con apparecchio da 300 HP; alle 18,52'20" parte il capitano Lodolo con apparecchio da 110 HP; alle 18,58'25" parte il capitano Trabaldo con apparecchio da 200 HP. Alle 19,3'41" arrivano: 1.o Capitano Lodolo; 2.o Sergente Monti, alle 19,6'50"; 3.o Capitano Trabaldo, alle 19,7'20".

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 13 notte.

Oggi all'Ippodromo di San Siro si è svolta l'ultima giornata della riunione estiva. Eccone i risultati:

Premio Sebino (L. 6000, m. 2000): 1.o Urbano; 2.o Stirges; 3.o Oderzo, N. P.: Rogana e Lia. Sei lunghezze facile; due lunghezze. Totalizzatore 7,20-6,3.

Premio Pelrancese (L. 4000, m. 1600): 1.o La Tourmente; 2.o Pragore; 3.o Sauvagere, N. P.: Ange de Foyer, Magog, Marace, Mimi Bluette. Tre lunghezze; una incollatura. Totalizzatore 16,20-6,20-7,6.

Premio Lanzo (L. 6000, m. 2000): dead-heat fra La Ragonne e Filippini Lippi; 3.o Florida. N. P.: Olona, Noto, Pavone, Chiedent, Trentatre. Due lunghezze; una lunghezza. Totalizzatore 15,50-15,50-10,50-15,50-18.

Premio Molino Pisano (L. 5000, m. 2000): 1.o L'Esigine; 2.o Mango; 3.o Laulo. N. P.: Swiftbeary, Jacopo Ilsinge II. Quattro lunghezze; una incollatura. Totalizzatore 21-12-10,50.

Premio Monferoni (L. 12.000, m. 2000): 1.o Bantho; 2.o Fromelien; 3.o La Colbre. N. P.: Sargent, Fusillier Hoi. Una testa e tre lunghezze. Totaliz. 17,20-7,30-10.

Premio Gradie (L. 5000, m. 1000): La Pierre; 2.o Claire et Netti; 3.o Valkiria. In questa corsa per un incidente verificatosi al peso la Società paga le quote dei tre cavalli vincenti e restituisce tutte le altre. Perciò il totalizzatore ha dato vincente L. 45; piazzati L. 13-10-15.

Premio Olleone (L. 5000, m. 1600): 1.o Nonado; 2.o Fulgranio; 3.o Kolasa. Una lunghezza; una corta testa. Totalizzatore vincente [illegible]; piazzati [illegible].

I matches di foot-ball a Novara

Un pugilato tra due squadre

Novara, 13 notte.

Animatissime e ricche di incidenti sono state oggi le gare di foot-ball svoltesi sul nostro Campo Sportivo. Eccovi i risultati: «Centro Battisti» batte «Vertus» con 7 goals a 0; «Unione Sportiva Novarese» (Boys) batte «Stella F. C.» con 2 a 0; «Pro Novara F. C.» batte «Unitas F. C.» con 2 a 0; Riserve «Novara F. C.» battono «Pro Sesia» di Vercelli per forfait di quest'ultima. Causa di questo ritiro fu un vivace diverbio avvenuto fra i giuocatori delle due parti che dovettero essere separati dagli agenti della forza pubblica. Il tutto ha dato luogo a severi commenti e fu vivamente biasimato.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «L'assalto» dramma in tre atti di Bernstein.
ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bartoli). — Ore 21: «Addio giovinezza» operetta in tre atti di G. Pietri.
PARCO MICHELOTTI: — Ore 21: Circo Equestre.
MAFFEI: — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 16-22) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI. — «Il canto dell'agonia».
SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 8, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'Arte aperta dalle ore 10 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9 alle 19 nei festivi.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri mattina, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava nel bacio del Signore

AMALIA DANNA ved. DUMONTEL

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio, implorando una preghiera:
i figli: Ing. GILBERTO con la consorte LUISA MINOGLIO e figlie, MARIA, EMILIA, FRANZ, ALFREDO, GIUSEPPINA, JENNY col consorte Ing. NICCOLO' GERBORE;
le cognate: APOLLONIA SOBRERO ved. DUMONTEL e figli, Contessa ENRICA MENGONI FERRETTI col consorte Conte Ing. CESARE e figlie;
i nipoti: MARCHESI, MOTTURA, GARELLI, CIBRARIO, PEYRON;
i cugini: ROCCA, GABETTI, BRAYDA, CERRINA, BRUNO, QUADRONE, FASSINI, CERRUTI, SALVAGNI, BARILATI, ALMASIO, RASETTI, VOGLIOTTI.

I funerali avranno luogo martedì, 15 corr., alle ore otto, partendo dalla Piazza S. V. degli Angeli, 2, e la Messa di Settima, martedì, 22 luglio, alle ore 10, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gestal).

Ieri, alle ore 17,30, serenamente si spegneva

GIOVANNI BOZZOLA

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la mamma ROSA SALOMONE; il fratello ERCOLE con la consorte ANNA FENOGLIO e figli; la sorella MARIA con il marito OZELLA PIERINO e figli, e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani, 14 corrente, alle 10, a Mongreno, e la cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Sassi, come da espressa volontà del defunto.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 13 luglio 1919.

(Pompe funebri Gestal).

Stamane, all'una, dopo breve malattia, serenamente, come visse, rendeva a Dio l'anima buona

GIUSEPPE PAOLO MUDA

d'anni 29

INDUSTRIALE

Angosciati dalla irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio la sposa INES MANGIAROTTI, i genitori, sorelle, fratelli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 14 corrente, alle ore 17, partendo da via Pietro Giuria, N. 30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 13 luglio 1919.

(Pompe funebri Gestal).

Thè San Bernardino

PURGANTE VEGETALE

Depurativo digestivo rinfrescante diuretico — Vince tutti i disturbi gastro intestinali — Trovasi presso tutte le Farmacie e Grossisti L. 2,— la scat.; L. 2,40 per posta dalla FARMACIA MODERNA - Vico Casana - GENOVA

Società Anonima

CONCERIE ITALIANE RIUNITE

C. I. C.

SEDE IN TORINO

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 15 luglio 1919, presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, si procederà, in attesa del cambio delle nuove Azioni, alla stampigliatura dei titoli sociali, in correlazione alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 26 maggio 1919 (omologata con Decreto del Tribunale Civile di Torino, 26 giugno 1919), che provvede all'aumento del capitale.

Contemporaneamente verrà pagato il saldo dividendo sull'esercizio 1917-1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle Sifilitiche
Via Cernaia, 34, angolo Corso D'Angelo. Consulti: Ore 13-15 - Fest. 10-12 - Telef. 41-25

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cura moderna, rapida
VIA PRINCIPE AMEDEO, 11, scala sinistra, p. 2.o — Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20.

Malattie Veneree, Sifilitiche e Pelle
Ambulatorio specializzato - Bologna, 49 - Ore 10-12. Metodi propri, rapidi, sicuri, possibili personalmente domicilio — Pagamento posticipato.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 44 — Orario: Feriali dalle 14 alle 16, festivi dalle 10 alle 12.

LEVATRICE L. MARRARI OGNI CURA
Prezzi miti. Pensione. - Via Mad. Cristina, 39, p. 1.o.

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE
CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.